

GRUPPO BANCARIO BANCA PROFILO

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31 dicembre 2014 PILLAR III

Arepo BP S.p.A.

Capogruppo bancario Banca Profilo

Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano e Partita IVA 06588570967

Capitale sociale i.v. di Euro 35.060.000

Iscritta all'Albo dei Gruppi bancari

Società che esercita attività di Direzione e Coordinamento ai sensi degli articoli 2497 e seguenti CC

Indice

Introduzione	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR);	4
Ambito di applicazione (art. 436 CRR);	51
Fondi Propri (art. 437 e 492 CRR).....	53
Requisiti di Capitale (art. 438 CRR);	60
Esposizione rischio controparte (art. 439 CRR);.....	65
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR);.....	72
Rischio di credito: attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR);.....	80
Rischio di credito: uso della ECAI (art. 444 CRR);.....	81
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR);	83
Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR);.....	85
Rischio operativo (art. 446 CRR);.....	86
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR);.....	87
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR);	89
Politica di remunerazione (art. 450 CRR);	90
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.	101

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 sono state recepite nell'ordinamento UE le riforme di revisione degli accordi del comitato di Basilea ("Basilea III"). Le riforme sono volte a rafforzare le capacità di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a rafforzare e migliorare la gestione dei rischi, la *governance* oltre alla trasparenza e all'informativa delle banche stesse.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre Pilastri che erano alla base del precedente accordo sul capitale ("Basilea II"). **Il Terzo Pilastro (Pillar III)**, al quale si riferisce il presente documento, riguardante obblighi di informativa al pubblico, è stato rivisto con riferimento ai nuovi requisiti di trasparenza e ai maggiori requisiti informativi richiesti sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei *ratios* patrimoniali.

La nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento è stata recepita nel quadro normativo Europeo attraverso l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 ("CRR") e della Direttiva 2013/36/EU ("CRD IV").

Per dare attuazione a tali normativa in ambito nazionale, Banca d'Italia ha emanato la circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ("la Circolare").

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar III), la Circolare al capitolo 13 della Parte Seconda, non detta specifiche regole per la predisposizione e la pubblicazione del documento ma rimanda a quanto previsto dalla parte otto (art.431 – 455) e dalla parte dieci, Titolo 1, capo 3 (art.492) della CRR. Indicazioni ulteriori sono state fornite dai Regolamenti della Commissione Europea, emanati dall'EBA, recanti tecniche di regolamentazione o di attuazione e che forniscono modelli uniformi per la pubblicazione di determinate tipologie di informazioni.

Per il Gruppo Bancario Banca Profilo, l'obbligo di informativa al pubblico viene assolto a livello consolidato dalla Capogruppo Arepo Bp S.p.A. che redige il presente documento sulla base delle suddette disposizioni su base consolidata. Nella sua predisposizione sono stati utilizzati elementi riportati anche nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP 2014) e del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Vista la rilevanza della presente informativa, la stessa è stata sottoposta per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di Euro.

Il gruppo bancario Banca Profilo pubblica la presente informativa al pubblico – Pillar III – sul sito internet di Banca Profilo, www.bancaprofilo.it nella sezione "investor relations".

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR);

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo bancario Banca Profilo attribuisce grande rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni essenziali per garantire un'affidabile e sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

I principi generali che guidano l'assunzione di rischio all'interno del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- adozione di un modello di *business* diversificato, basato sul *private banking* e sullo svolgimento di attività finanziaria;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto in cui adeguatezza del patrimonio e della liquidità, stabilità degli utili e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la redditività corrente e prospettica;
- forte presidio sui principali rischi specifici cui il Gruppo è esposto.

In tale contesto, in coerenza con i principi di cui sopra, il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo ha approvato il *Risk Appetite Framework* (RAF), con cui ha definito la cornice complessiva entro cui deve avvenire la gestione dei rischi all'interno del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre, mira a garantire il rispetto dei profili di rischio operativo, di reputazione e di *compliance* desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress severo;
- liquidità, in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato *mix* di *business*, un risultato positivo anche in scenari negativi per singoli comparti;
- presidio del rischio operativo, di *compliance* e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

Per il presidio del profilo di rischio complessivo, il RAF prevede l'utilizzo di parametri quantitativi e qualitativi.

Gli elementi quantitativi sono utilizzati per la declinazione di obiettivi, soglie di tolleranza e massimo rischio assumibile per alcuni indicatori chiave, in relazione ai rischi quantificabili.

Gli elementi qualitativi definiscono, in relazione ai rischi complessivi e a singole tipologie di rischio, il posizionamento che il Gruppo intende perseguire o mantenere nello sviluppo del proprio modello di *business*, fornendo indicazioni in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei sistemi di controllo in relazione sia ai rischi quantificabili sia a quelli difficilmente quantificabili.

Il presidio dei principali rischi specifici è invece realizzato con la definizione di appositi processi di gestione e di controllo del rischio, di azioni di mitigazione e di dettagliati limiti operativi: tale livello di

presidio è realizzato con la formalizzazione e l'implementazione di specifiche policy, che integrano e completano il RAF di Gruppo e sono predisposte dalle società controllate in coerenza con lo stesso.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi all'interno del Gruppo si sviluppa pertanto secondo le seguenti fasi:

- formulazione del *risk appetite* (o propensione al rischio), con lo scopo di delimitare, in modo sintetico ed esplicito, i livelli e i tipi di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nello sviluppo del proprio *business*;
- definizione di *policy* e procedure di gestione del rischio, in coerenza con il RAF, che costituiscono l'infrastruttura di base che regola operativamente le attività di gestione dei rischi e i relativi processi;
- adozione di modelli per la quantificazione dei rischi, gli assorbimenti di capitale e la valutazione delle attività, basati su metodologie solide e condivise, sottoposti a verifiche indipendenti da parte dell'Internal Audit;
- implementazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dei rischi, che verifichi nel continuo che il rischio effettivo del Gruppo sia in linea con le *policy* approvate e i limiti stabiliti.

La propensione al rischio all'interno del Gruppo è definita come l'ammontare e la tipologia di rischi che si ritiene ragionevole sostenere nell'attuazione del piano strategico e del modello di business, in modo tale che il Gruppo sia in grado di proseguire la propria operatività ordinaria anche in caso di occorrenza di eventi inaspettati che possono avere un impatto negativo sul livello di capitale, liquidità o redditività.

La definizione del profilo di rischio copre sia i rischi la cui assunzione costituisce l'obiettivo strategico del Gruppo e per i quali sono fissati livelli di esposizione massima, sia i rischi la cui assunzione non è desiderata ma che non può essere evitata in modo integrale perché insiti nell'operatività svolta.

Il RAF tiene conto di tutte le tipologie di rischio rilevanti per il Gruppo: la rilevanza è stabilita in funzione dei tipi di attività e dei volumi previsti in sede di approvazione dei piani strategici triennali e dei budget annuali ed è misurata in sede di rendicontazione ICAAP.

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla rendicontazione ICAAP, sono stati individuati i rischi cui il Gruppo è esposto, in base alle attività svolte dalle diverse business unit: la mappa dei rischi è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del Resoconto ICAAP. I rischi identificati come rilevanti all'interno del Gruppo sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse del *banking book*;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;
- rischio di trasferimento.

Nell'ambito del processo di monitoraggio dei rischi assunti e assumibili dal Gruppo, sono stati predisposti presidi informativi e organizzativi che consentono la produzione di un'aggiornata reportistica al servizio dei diversi ruoli coinvolti nell'attività di gestione e controllo dei rischi, favorendo una tempestiva individuazione delle anomalie e una gestione dei fenomeni coerente con l'obiettivo di rischio/rendimento definito dai vertici aziendali.

L'informativa fornita al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle due banche del Gruppo relativa ai controlli di secondo livello svolti dal Risk Management prevede un set di report riepilogativi dei principali fattori di rischio e dell'evoluzione nel tempo degli indicatori quantitativi previsti dal RAF. In particolare, i flussi di informazione sui rischi indirizzati in via ordinaria all'organo di gestione prevedono:

- report trimestrale sugli indicatori quantitativi previsti dal RAF (CdA Capogruppo);
- tableau de borde trimestrale sull'andamento di diversi indicatori relativi a: a) adeguatezza patrimoniale e assorbimento di capitale interno (suddiviso per tipologia di rischio e business unit); b) rischio di mercato; c) rischio di leva; d) rischio di liquidità; e) rischio di credito e di controparte; f) rischio di concentrazione (CdA Banca Profilo e Banque Profil de Gestion);
- rendicontazione annuale di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP) (CdA Capogruppo e Banca Profilo);
- relazione annuale sulle attività svolte dalla Funzione Risk Management (CdA Capogruppo e Banca Profilo);
- pianificazione annuale della Funzione Risk Management (CdA Capogruppo e Banca Profilo).

Inoltre, sulla base delle policy interne sui rischi, sono previsti meccanismi automatici di escalation e di informativa immediata e diretta dal Risk Management all'organo di gestione e/o al suo Presidente in caso di gravi anomalie riguardanti i rischi di mercato o di liquidità o di accadimento di eventi di rischio rilevanti.

CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI MONITORATI E GESTITE DAL GRUPPO BANCA PROFILO

1. Rischio di credito e di controparte

Il **rischio di credito** viene identificato come il rischio d'insolvenza di un cliente o di una controparte verso i quali il Gruppo vanta un credito, ovvero la possibilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che adempia in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il rischio di credito può essere distinto nelle seguenti fattispecie:

- rischio di credito pieno: presente nelle operazioni di prestito per cassa o per firma, è pari all'intero ammontare dell'operazione e persiste per tutta la durata dell'operazione stessa;
- rischio di consegna: presente solo alla scadenza di alcune operazioni, quando le controparti abbiano reciproche obbligazioni da eseguirsi contemporaneamente e non operino meccanismi di garanzia del tipo DVP (*delivery versus payment*); i meccanismi di DVP operano normalmente per tutte le operazioni in titoli, mentre non operano solitamente per le operazioni in cambi e per i flussi relativi ai derivati;

- rischio di sostituzione: presente su tutti i contratti derivati e a termine “*over the counter*”, consiste nel maggior costo o mancato guadagno che la parte solvente deve sopportare per la sostituzione dell’operazione, qualora la controparte diventi insolvente prima della scadenza dell’operazione stessa.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo definisce a livello consolidato le linee guida e le previsioni per lo sviluppo del portafoglio crediti con riferimento alla tipologia di clienti e alle forme tecniche offerte, il modello organizzativo che supporta le fasi di concessione e gestione del credito, nonché il monitoraggio del rischio associato;
- le banche del Gruppo definiscono policy di gestione e controllo del rischio di credito coerenti con le linee guida di Gruppo, valutano e deliberano in autonomia le proprie operazioni di credito nel rispetto delle indicazioni di politica creditizia emanate dalla Capogruppo e dei limiti complessivi stabiliti dal RAF di Gruppo.

Il Gruppo ha come core business l’attività di private banking verso clientela privata di elevato standing: in tale contesto, le due banche del Gruppo (Banca Profilo e Banque Profil de Gestion) sviluppano un’attività creditizia al fine di ampliare le fonti di ricavo e fidelizzare i rapporti con la propria clientela.

In linea con la strategia del Gruppo, la politica creditizia predilige affidamenti di tipo “Lombard” ovvero affidamenti assistiti da garanzia e/o vincoli ed è rivolta principalmente a clientela private con elevate disponibilità depositate presso le banche del Gruppo, holding familiari oppure aziende di piccole/medie dimensioni con esigenze di investimento mobiliare o immobiliare.

Dal punto di vista organizzativo, i processi e i criteri da applicare nell’erogazione di finanziamenti o nella concessione di una linea di credito sono formalizzati in appositi documenti interni di Banca Profilo e di BPdG, approvati dal Consiglio d’Amministrazione e rivisto periodicamente.

Il processo di gestione del rischio di credito si basa sui seguenti principi:

- separatezza dei compiti e delle responsabilità tra le funzioni che gestiscono la relazione e istruiscono le pratiche di affidamento, quelle che concedono e amministrano gli affidamenti e quelle che effettuano la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- attribuzione dell’attività di concessione ad organi collegiali; non è prevista alcuna autonomia decisionale in capo a singoli soggetti, se non in capo all’Amministratore Delegato; le delibere di concessione del credito sono emanate, sia per Banca Profilo che per BPdG, dai rispettivi Comitati Crediti o Consigli d’Amministrazione sulla base di limiti di autonomia definiti nei regolamenti interni.

Gli organi deliberanti del Gruppo, nella fase di valutazione del credito, adottano come principio guida la valutazione del merito creditizio, inteso come la capacità di rimborso dei richiedenti e la capienza delle

Arepo BP S.p.A.

garanzie e/o vincoli. La valutazione del merito creditizio viene effettuata sotto il profilo patrimoniale e reddituale, al fine di poter valutare la coerenza tra importo, forma tecnica e remunerazione del rischio. Ad una analisi quantitativa dei dati, supportata da una documentazione adeguata, si affianca un'analisi qualitativa che deve presupporre una approfondita conoscenza personale della clientela, alla luce del complesso delle relazioni con la stessa intrattenute. In caso di affidamenti Corporate, oltre all'analisi di bilancio, viene acquisita ogni altra informazione utile alla valutazione della situazione attuale e prospettica dell'azienda.

Nella valutazione delle pratiche di affidamento un elemento imprescindibile è costituito dalle garanzie e/o vincoli. Sono privilegiate le garanzie reali (i.e. pegno ed ipoteca) rispetto ad altre tipologie di garanzie e/o vincoli (i.e. mandato a vendere e fideiussioni). I criteri di ponderazione delle garanzie e/o vincoli sono stabiliti dai rispettivi Regolamenti per l'assunzione dei rischi di credito di Banca Profilo e BPdG e variano in funzione del grado di liquidità della garanzia e/o vincolo e della volatilità del suo valore di mercato.

Affidamenti non assistiti da garanzie e/o vincoli sono limitati a casi particolari e previa verifica approfondita del merito creditizio del cliente (i.e. affidamenti a favore dei dipendenti).

La funzione Crediti per Banca Profilo e la Direzione Crediti per BPdG verificano nel continuo l'ammontare dei finanziamenti erogati e degli utilizzi e la congruità delle garanzie in relazione ai finanziamenti erogati, provvedendo a richiedere l'integrazione delle garanzie per il tramite dei gestori della relazione nei casi in cui le garanzie risultino insufficienti. Le stesse unità procedono periodicamente alla revisione del merito creditizio dei clienti e delle controparti.

La funzione Risk Management svolge un controllo di secondo livello sulla corretta verifica andamentale delle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate.

Il **rischio di controparte** è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine, repo e derivati *over the counter*) risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

In tali casi, prima di concludere le operazioni, alla controparte di mercato o al cliente deve essere concessa una Linea di Credito Operativa.

In merito alla fase di approvazione e gestione di una Linea di Credito Operativa vale il medesimo processo descritto precedentemente con riferimento alla tradizionale attività creditizia.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato con la metodologia "*mark-to-market + add-on*". Al *mark-to-market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add-on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add-on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso.

In linea con la strategia sopra evidenziata, per contenere il rischio di credito, sono conclusi accordi di collateralizzazione (i.e. CSA, GMRA o acquisizione di titoli a pegno) con tutte le principali controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati o in contratti a termine. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark-to-market* dei

contratti in posizione e il contestuale versamento di collaterale (cash o titoli) a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente.

L'esecuzione di operatività in derivati non assistita da accordi di collateralizzazione è marginale e comporta criteri di calcolo dell'assorbimento della linea più penalizzanti.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di front office utilizzato dalla Sala Operativa, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio di negoziazione, conseguenti a variazioni sfavorevoli di uno o più fattori di mercato (tassi d'interesse, spread creditizi, cambi, corsi azionari, volatilità, ecc.).

In relazione a tale tipologia di rischio, la Capogruppo definisce le linee guida a cui si deve ispirare l'attività di gestione del rischio svolta dalle società controllate e, con l'approvazione del RAF, fissa la strategia e i limiti complessivi in termini di VaR che le società del Gruppo devono osservare a livello consolidato.

Con riferimento al rischio di mercato, il business model del Gruppo bancario Banca Profilo è focalizzato sull'utilizzo di strumenti e strategie a basso assorbimento di capitale e di liquidità e sull'attività di intermediazione, minimizzando gli investimenti in strumenti poco liquidi.

In coerenza con le linee guida di Gruppo, le banche del Gruppo si sono dotate di un apposito Regolamento sui rischi di mercato, in cui hanno formalizzato i responsabili della gestione operativa per le diverse tipologie di rischio e il sistema di deleghe e di limiti operativi all'interno del quale i responsabili stessi sono tenuti a operare: tale documento è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione e viene periodicamente rivisto.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i rischi di mercato del Gruppo sono concentrati all'interno dell'Area Finanza di Banca Profilo. Il Regolamento dell'Area:

- indica quali portafogli contabili sono oggetto di delega operativa all'Area Finanza e quali invece sono riservati alle decisioni del Consiglio d'Amministrazione;
- stabilisce un sistema di limiti operativi coerente con il RAF e la dotazione di capitale della banca e organizzato, per ciascun portafoglio, su due livelli: a) limiti generali di Value at Risk (VaR) e di *stop loss*, validi per tutte le tipologie di rischi di mercato assunte dai diversi portafogli; b) limiti specifici per i singoli fattori rilevanti di rischio di mercato, stabiliti in termini di greche e *sensitivity*;
- prevede il monitoraggio giornaliero di tutti gli indicatori di rischio rilevanti, dell'andamento del *profit & loss* e del rispetto dei limiti operativi, svolto dal Risk Management, unità funzionalmente e gerarchicamente indipendente da quelle operative.

In relazione al proprio portafoglio, Banca Profilo ha individuato i seguenti fattori di rischio di mercato:

Arepo BP S.p.A.

- rischio di tasso d'interesse;
- rischio emittente;
- rischio azionario;
- rischio di cambio.

A valere sul portafoglio *Held For Trading* (HFT), viene privilegiata l'attività di *trading intraday*, di *market making* e di *carry trading* con basso assorbimento di *Value at Risk*. L'attività di stabile investimento, invece, riguarda i portafogli *Available For Sale* (AFS) e *Held To Maturity* (HTM), composti in prevalenza da titoli governativi.

Venendo ai diversi fattori di rischio di mercato all'interno della Banca, il **rischio di tasso d'interesse** è generato dall'attività della Funzione Mercati e Tesoreria.

All'interno di tali comparti, infatti, le attività che possono determinare un rischio di tasso d'interesse per la Banca sono l'operatività di *trading* di breve periodo su derivati quotati (*futures* su tassi o su titoli di Stato) e l'attività di investimento relativa a titoli obbligazionari: il rischio di tasso d'interesse relativo ai titoli obbligazionari viene gestito mediante derivati di tasso quotati e OTC (*irs*, *currency swap*, *fx swap*, ecc.).

Il **rischio emittente** è concentrato sul portafoglio di negoziazione (HFT) di Banca Profilo.

L'Area Finanza, infatti, gestisce un portafoglio di titoli obbligazionari e di *credit default swap* su emittenti nazionali e internazionali, governativi e non, esponendosi al rischio di variazioni sfavorevoli dello *spread* creditizio associato a tali emittenti.

Il **rischio azionario** è presente all'interno del portafoglio di negoziazione (HFT) di Banca Profilo, gestito dall'Area Finanza. L'attività del comparto è caratterizzata principalmente da attività di *market making* su opzioni e da operazioni di arbitraggio: tali operazioni, prevedendo l'assunzione di posizioni di segno opposto su due titoli oppure su azioni e opzioni, implicano rischi direzionali contenuti.

Il **rischio di cambio** è gestito dall'Area Finanza di Banca Profilo e dalla Tesoreria di BPdG, che consolidano nella propria posizione giornaliera tutte le informazioni relative all'operatività in cambi per conto della clientela e quella dei desk di *trading*, gestendo le posizioni all'interno dei limiti operativi ad esse assegnati.

Il Consiglio d'Amministrazione è informato trimestralmente sul livello dei rischi assunti dai diversi comparti aziendali e sul rispetto dei limiti operativi da esso deliberati.

Con cadenza almeno mensile, il Comitato Rischi analizza l'andamento dei principali fattori di rischio e decide le linee guida per la gestione degli stessi.

Il Risk Management calcola il *Profit & Loss* (P&L) di ogni portafoglio e monitora tutti gli indicatori di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio d'Amministrazione.

Oltre a rilevare il P&L di ogni portafoglio, il Risk Management monitora l'andamento di tutti i fattori di rischio secondo i seguenti indicatori:

- VaR, calcolato su tutti i fattori di rischio di mercato, per un orizzonte temporale di 1 giorno lavorativo e per un intervallo di confidenza del 99%;
- Tasso d'interesse: *interest rate sensitivity*, calcolata per uno *shift* parallelo di 1bp della curva dei tassi, rilevata per tutte le curve di riferimento e per ogni segmento temporale di ciascuna curva;
- Emittente: *spread sensitivity*, calcolata per una variazione di 1bp dello *spread* emittente dei titoli e dei *credit default swap* in portafoglio, rilevata per ciascun emittente, segmento temporale, classe di *rating* e settore produttivo di appartenenza;
- Azionario: controvalore azionario complessivo a livello di portafoglio, di singola azione e di singolo mercato di riferimento;
- Cambio: posizione aperta in cambi complessiva e a livello di singola divisa.

Le informazioni di cui sopra formano oggetto di diversi report, inviati all'Alta Direzione e ai responsabili operativi di ogni portafoglio, in cui sono riepilogati i dati di P&L, gli indicatori di rischio rilevati per i diversi portafogli, nonché gli assorbimenti dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio legale e il rischio di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La strategia del Gruppo è quella di minimizzare i rischi operativi insiti nei diversi processi aziendali, mediante adozione di appositi strumenti di controllo e mitigazione, la mappatura delle principali fonti di rischio e un monitoraggio continuativo ex post dei rischi effettivamente registrati.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking ed Asset Management, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

L'operatività del Gruppo comprende numerose attività esposte al rischio operativo, quali i servizi d'intermediazione finanziaria per conto della clientela, le attività di trading sui portafogli della proprietà, la gestione individuale e collettiva. Tali attività richiedono il supporto di specifiche procedure operative ed informatiche sia di front office che di back office.

Pertanto, nella realtà delle società riconducibili al Gruppo, le fonti di rischio operativo derivano dall'utilizzo di sistemi informatici, dall'applicazione di procedure operative, dal contatto con soggetti particolarmente tutelati dalla normativa. Ne consegue che l'inadeguatezza e/o il malfunzionamento delle procedure e dei

Arepo BP S.p.A.

sistemi, l'assunzione di comportamenti non autorizzati/non corretti, involontari o volontari, possono causare perdite per il Gruppo.

Considerando che la suddetta operatività è fortemente regolata da norme emanate dagli Organi di Vigilanza, la loro inosservanza potrebbe causare sanzioni, limitazioni operative, azioni legali, danni reputazionali, con conseguenti perdite economiche.

Oltre agli eventi legati alla struttura e all'operatività interna delle società del Gruppo, altre fonti di rischio operativo di natura esogena sono legate ad eventi ambientali (contingenti o catastrofici) o dolosi (frodi esterne).

All'interno di Banca Profilo:

- sono stati mappati i fattori di rischio e gli eventi di perdita per tutti i più rilevanti processi commerciali, produttivi e amministrativi, con documentazione delle attività aziendali, valutazione dei rischi e dei relativi controlli a mitigazione;
- vengono condotti periodici test di efficacia dei controlli rilevati;
- sulla base di un processo di autovalutazione dell'esposizione ai rischi da parte delle unità organizzative, con il supporto del Risk Management, sono stati identificati i rischi più significativi per impatto potenziale e frequenza;
- viene svolta dal Risk Management la raccolta in un apposito *database* delle perdite da rischi operativi, per sostanziare nel tempo le autovalutazioni con un riscontro oggettivo di tipo contabile.

Le attività di gestione e di controllo dei singoli rischi operativi in Banca Profilo sono ripartite fra diverse strutture organizzative.

Con riferimento al rischio legale, la funzione Legale e Societario è posta a presidio delle attività che scaturiscono in impegni contrattuali per la Banca.

La Compliance, l'Internal Audit e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed attribuzioni, concorrono al presidio del rischio legale.

Per quanto attiene al rischio operativo, le considerazioni svolte per Banca Profilo si applicano, proporzionalmente alla specifica complessità operativa, anche alle altre società italiane dalla stessa controllate, tutte legate alla Banca da appositi contratti di esternalizzazione dei servizi e, ai presenti fini, delle attività di controllo, organizzative e legali.

Per quanto concerne BPdG, la stessa ha istituito corrispondenti strutture organizzative e di controllo. In particolare, sono presenti in BPdG:

- il Comitato di Audit, la funzione di revisione interna e la funzione di revisione esterna, che riferiscono direttamente al Consiglio d'Amministrazione;
- la funzione di Compliance, in staff alla Direzione Generale;
- funzioni di controllo del rischio in staff alla Direzione Generale.

Per quanto concerne la continuità operativa, Banca Profilo e BPdG si sono dotate di un Piano di Business Continuity, sottoposto a revisione annuale da parte del Consiglio d'Amministrazione, contenente il Piano di Disaster Recovery.

Banca Profilo ha definito ed attuato alcune misure di mitigazione per quanto riguarda sia i rischi generali (mediante la sottoscrizione di un portafoglio di polizze assicurative, quali incendio, polizza globale per gli istituti di credito a copertura dei danni materiali agli immobili e al loro contenuto, furto, etc.), sia i rischi inerenti la sicurezza dei dipendenti (polizze infortuni, vita dirigenti), nonché la responsabilità civile professionale (della Banca, degli amministratori, sindaci, dei dipendenti).

Per quanto attiene i rischi afferenti all'IT, sono in vigore misure inerenti la gestione degli accessi personali alle applicazioni informatiche. Ogni anno la Banca richiede ad un consulente esterno l'effettuazione di appositi test d'intrusione al fine di verificare il grado di protezione dei sistemi da attacchi informatici sia esterni sia interni.

Occorre inoltre precisare che il sistema informatico della Banca è in prevalenza gestito in outsourcing. Il relativo contratto di servizio richiama la copertura assicurativa del fornitore mediante polizza "Tutti i rischi dell'informatica", stipulata con primaria compagnia assicurativa (danni diretti e materiali ai macchinari, ai sistemi operativi, ai programmi, ai dati, danni da interruzione di servizio, responsabilità civile).

Con specifico riferimento al **rischio informatico**, la strategia del Gruppo prevede la creazione di un'architettura informatica con idonee misure di protezione e mitigazione che permettano di contenere gli effetti di un incidente informatico entro la soglia di danno accettabile, minimizzando la probabilità di accadimento di un evento ad alto impatto o, nel caso, di limitarne le conseguenze.

In coerenza con quanto previsto dall'ultimo aggiornamento della Circolare n. 263 della Banca d'Italia, la Funzione IT di Banca Profilo ha completato il progetto finalizzato alla mappatura del rischio informatico (Business Impact Analysis) e alla conseguente predisposizione di un piano di protezione delle risorse IT e di un piano di gestione delle emergenze. Sulla base delle risultanze del progetto, delle *policy* e delle procedure messe in atto, sono state individuate alcune aree di miglioramento dei sistemi informativi e sono stati avviati gli interventi necessari per ovviare a queste situazioni di potenziale rischio.

4. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Poiché il rischio di concentrazione deriva da una particolare composizione della propria esposizione creditizia, ne consegue che qualsiasi unità operativa che origina un rischio di credito (incluso il rischio di controparte) può potenzialmente generare tale tipologia di rischio.

Al riguardo, si osserva che l'attività creditizia tradizionale all'interno del Gruppo, essendo strumentale all'attività di Private Banking, è svolta prevalentemente nei confronti di clientela private: tale attività,

Arepo BP S.p.A.

quindi, per le sue caratteristiche, non presenta profili tali da richiedere la predisposizione di procedure specifiche per gestire il rischio di concentrazione.

Il rischio di controparte, invece, oltre ad essere naturalmente concentrato per settore economico (finanziario), può potenzialmente portare all'insorgere di esposizioni rilevanti nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti, soprattutto in relazione all'attività in derivati OTC svolta da Banca Profilo.

Peraltro, le esposizioni relative all'operatività in derivati, tipicamente nei confronti di controparti bancarie o finanziarie, può facilmente andarsi a sommare ad alcune delle esposizioni di pertinenza del portafoglio di negoziazione (in particolare, alle obbligazioni bancarie detenute nel portafoglio di proprietà).

Per quanto riguarda ruoli e responsabilità nella gestione del rischio di concentrazione, si rimanda alle procedure descritte in relazione al rischio di credito e al rischio di controparte.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione, il Regolamento sui rischi di mercato prevede limiti massimi di esposizione nei confronti di singoli emittenti/gruppi, differenziati in funzione del settore economico di appartenenza e del rating, monitorati giornalmente dal Risk Management.

Lo stesso tipo di monitoraggio è esteso anche ai titoli inseriti nei portafogli HTM, L&R e AFS.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di controparte, ampiamente utilizzati da Banca Profilo, svolgono un importante ruolo di mitigazione anche nei confronti del rischio di concentrazione. Gli accordi di collateralizzazione, infatti, prevedono soglie di tolleranza estremamente basse raggiunte le quali scatta l'obbligo di scambio del collateral: in tale maniera, le esposizioni creditizie nei confronti di tutte le principali controparti di mercato sono costantemente mantenute entro limiti ridotti, con conseguente mitigazione del rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione nell'ambito del Secondo Pilastro ai fini ICAAP, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Banca d'Italia.

5. Rischio di Tasso sul Banking Book

Il rischio di tasso sul banking book, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di mismatch nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interesse, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico delle banche del Gruppo.

Con riferimento a tale fattore di rischio, la strategia del Gruppo è quella di perseguire una ridotta sensibilità del margine d'interesse e delle riserve patrimoniali ai movimenti dei tassi d'interesse, anche in situazioni di stress.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario di Banca Profilo è determinato principalmente dalle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM: in linea con la strategia del Gruppo, il rischio di tasso dei titoli a tasso fisso inclusi nel portafoglio AFS è mitigato da appositi interest swap di copertura.

Se si escludono le posizioni in titoli, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile. La raccolta dalla clientela è generalmente a vista. La principale forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai repo e dai depositi interbancari, che presentano una duration ridotta. Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, relativamente ai prestiti nei confronti della clientela: il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario è determinato principalmente dalle posizioni in titoli del portafoglio AFS.

Il calcolo del rischio di tasso del banking book a livello consolidato è effettuato trimestralmente dal Risk Management di Capogruppo, sulla base dei flussi informativi ricevuti dalla due banche del Gruppo.

Il rischio di tasso delle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM, invece, sono monitorati giornalmente dal Risk Management delle due banche del Gruppo, secondo le stesse metodologie esposte con riferimento al rischio di mercato.

6. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere a scadenza ai propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

In tale ambito va ricompreso anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, sostenendo elevati costi di provvista o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per la gestione del rischio di liquidità, il Gruppo adotta al suo interno un modello di tesoreria decentrato: ciascuna banca è autonoma nella gestione della liquidità e deve provvedere autonomamente al mantenimento di adeguati livelli di liquidità, coerenti con i limiti di Gruppo fissati nel RAF. La Tesoreria di Banca Profilo provvede anche alle esigenze di liquidità delle società non bancarie del Gruppo, consolidando nella propria posizione il relativo rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità all'interno del Gruppo è prevalentemente concentrato su Banca Profilo.

In particolare, in Banca Profilo, il controvalore dei titoli del portafoglio di proprietà eccede il capitale disponibile e la raccolta diretta netta dalla clientela private: di conseguenza, il portafoglio titoli della Banca è in massima parte finanziato sul mercato tramite pronti contro termine o depositi interbancari oppure presso la Banca Centrale Europea previa consegna di titoli stanziabili. Il rischio di liquidità, pertanto, è dato dalla possibilità che, alla loro scadenza, non si possano rinnovare le operazioni di finanziamento e che, in alternativa, non si riescano a vendere i titoli sul mercato (se non a prezzi particolarmente penalizzanti).

Arepo BP S.p.A.

Nel caso di finanziamento presso la BCE, il rischio è rappresentato dalla diminuzione del valore di mercato dei titoli stanziabili detenuti o da un peggioramento del rating loro assegnato: in entrambi i casi, diminuirebbe l'ammontare di liquidità che la Banca potrebbe ottenere consegnando i titoli in garanzia presso la Banca Centrale Europea.

Analogo rischio riguarda tutte le altre forme di finanziamento di mercato assistite da collateral che la Banca ha attivato.

Per mitigare il rischio di liquidità, la strategia del Gruppo prevede l'adozione delle seguenti misure:

- mantenimento di un'ampia riserva di liquidità, rappresentata da titoli liquidi e disponibili, stanziabili presso la BCE;
- investimento in portafogli titoli caratterizzati da un elevato grado di liquidità e in massima parte stanziabili presso la BCE;
- massima diversificazione delle fonti di provvista in termini di mercati di approvvigionamento, controparti, strumenti e scadenze.

Le banche sono dotate di procedure in grado di consentire alla Tesoreria la visione accentrata di tutti i flussi in entrata e in uscita relativi alle operazioni di trading e di banking book.

Il Tesoriere monitora i fabbisogni di liquidità giornaliera sulla base di una maturity ladder, che riepiloga tutti i flussi in scadenza giorno per giorno, per un orizzonte temporale di un anno, suddivisi per forma tecnica.

Per la gestione del rischio di liquidità, le banche sono dotate di appositi documenti interni, approvati dal Consiglio d'Amministrazione e periodicamente rivisti, i quali:

- stabiliscono un sistema di limiti coerente con il grado di complessità operativa della banca, tra i quali almeno quelli sull'esposizione netta di breve termine fissati in termini di maturity gap;
- prevedono una serie di indicatori per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati ad operare in una situazione di crisi;
- indicano le funzioni responsabili del monitoraggio dei limiti e degli indicatori di allarme e la frequenza del monitoraggio.

In particolare, a presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo ha approvato la Policy di Liquidità e il Contingency Liquidity Plan: i due documenti vengono rivisti con cadenza annuale. Il primo documento stabilisce i principi a cui si deve ispirare la gestione della liquidità e fissa una serie di limiti per mitigare il rischio di liquidità. In particolare, sono stabiliti:

- limiti al saldo netto di liquidità cumulato su diverse scadenze, automaticamente alzati qualora lo scenario di stress condotto mensilmente dal Risk Management evidenziasse un impatto potenziale sulla situazione di liquidità della Banca superiore al limite fissato;

- limiti di concentrazione per la raccolta da singole controparti;
- limiti di controvalore complessivo per i titoli non eligible;
- limite di medio-lungo termine sulla liquidità strutturale, espresso in termini di leva finanziaria.

Il secondo documento (Contingency) prevede una serie di indicatori di allarme per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati a operare in una situazione di crisi.

Il Risk Management e la Tesoreria monitorano nel continuo il rispetto dei limiti operativi e l'andamento degli indicatori di allarme, dandone conto nelle riunioni quindicinali del Comitato Rischi.

In merito alla corretta attribuzione ai diversi comparti operativi degli effettivi costi di liquidità sostenuti dalla Banca, esiste un sistema di deal interni tra la Tesoreria e i desk operativi che, oltre all'addebito diretto del costo delle operazioni di finanziamento collateralizzate, consente di ribaltare alle singole unità di business anche il costo di liquidità implicito delle posizioni non finanziate direttamente sul mercato: il costo addebitato varia in funzione del rischio di liquidità implicito delle posizioni.

7. Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Il rischio di leva finanziaria è il rischio che, a causa di un eccessivo ricorso all'indebitamento rispetto alla propria dotazione patrimoniale, una svalutazione di una parte degli attivi di bilancio o dei derivati possa comportare un'ampia erosione del patrimonio del Gruppo.

Il Gruppo vuole mantenere costantemente un rapporto bilanciato tra indebitamento e dotazione patrimoniale, al fine di evitare che una svalutazione di una piccola parte degli attivi di bilancio possa determinare un'ampia erosione del patrimonio del Gruppo: a tal fine, il RAF di Gruppo prevede un limite di leva finanziaria - calcolato come rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il tier 1 capital - molto contenuto e sensibilmente inferiore al limite di vigilanza che sarà prossimamente introdotto.

Per l'ammontare delle posizioni in titoli e in derivati detenute, il rischio di leva finanziaria all'interno del Gruppo è prevalentemente determinato dall'Area Finanza di Banca Profilo.

Il livello del portafoglio titoli complessivo e degli impieghi sulla clientela sono calibrati in funzione del rapporto di leva massimo fissato dal Consiglio d'Amministrazione nelle policy interne della Banca, a recepimento di quanto stabilito dal RAF di Gruppo.

Il monitoraggio del rapporto di leva effettivo è effettuato con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management. Di tale monitoraggio viene dato conto in sede di Comitato Rischi.

8. Rischio Strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico può essere scomposto in due sottocategorie:

Arepo BP S.p.A.

- il rischio di *business*, inteso come variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad es., ai tassi d'interesse), ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela; tale fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;
- il rischio strategico "puro", connesso a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate, quali ad esempio l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a un certo momento perseguite.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è legata all'adeguatezza delle scelte strategiche e alla loro attuazione, costituite dalle attività di definizione del Piano Industriale Triennale, della pianificazione commerciale, del processo di budgeting e di controllo di gestione, di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di capital allocation e capital management.

L'attività di pianificazione strategica e di definizione dei budget annuali è di competenza dell'Alta Direzione, che si avvale del supporto della Pianificazione e Controllo di Gestione, in coordinamento con i responsabili delle diverse aree aziendali/Società del Gruppo. I piani industriali ed i budget sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione delle singole società appartenenti al Gruppo Banca Profilo e del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Il monitoraggio costante dell'andamento delle diverse attività del Gruppo, in termini di volumi e di redditività, è effettuato dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Qualora si rilevino criticità nell'attuazione del Piano Industriale, il Consiglio d'Amministrazione pone in essere le iniziative necessarie per correggere eventuali situazioni non previste.

La Funzione Pianificazione e Controllo, su base mensile, redige un'apposita reportistica in cui, per ogni area di business della Banca e Società del Gruppo, vengono condotte analisi di scostamento tra i dati di budget ed i dati di costi e ricavi a consuntivo; tale reportistica è presentata all'Alta Direzione e, periodicamente, al Consiglio d'Amministrazione.

Il Risk Management, con il supporto dell'Amministrazione, monitora su base trimestrale l'andamento del capitale e del capitale interno complessivi, evidenziando eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione.

9. Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di Vigilanza.

Si tratta generalmente di un rischio di "secondo ordine", cioè originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che sfociano o si trasformano in un rischio reputazionale.

Il rischio reputazionale si configura pertanto come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa o percezioni negative dell'operato del Gruppo all'esterno dello stesso, destinate a permanere per un lasso temporale non breve.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking, Asset Management e Investment Banking, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

Le attività svolte in conto proprio sui mercati finanziari con controparti istituzionali, l'attività di intermediazione finanziaria per conto di privati, la prestazione di servizi d'investimento sottoposti a particolare attività normativa - quali la consulenza e le gestioni patrimoniali - sono attività potenzialmente soggette a rischi reputazionali.

Si possono inoltre considerare quali fonti di rischio reputazionale alcuni eventi esogeni, quali le notizie diramate tramite i canali d'informazione, che possono incidere negativamente sulla percezione della Banca da parte del sistema finanziario e degli Organi di Vigilanza.

Il Gruppo attribuisce grande rilevanza al rischio reputazionale, nella convinzione che l'instaurazione di un rapporto di trasparenza e fiducia nei confronti di clienti, azionisti, personale, controparti di mercato e organi di vigilanza garantisca lo sviluppo del business aziendale in un contesto sostenibile sotto il profilo economico, finanziario, sociale e ambientale.

Al fine di contenere il rischio reputazionale, tutte le Società del Gruppo pongono attenzione ai requisiti organizzativi, di conformità alle norme e tecnologici che consentono di minimizzare le condotte rischiose.

La prevenzione si svolge attuando una responsabilizzazione del personale del Gruppo, che consenta di ridurre al minimo lo scostamento dai comportamenti ideali.

Le Società del Gruppo, pertanto, salvaguardano la percezione della propria immagine, da un lato attraverso la diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito delle norme, dall'altro attraverso la definizione di specifiche procedure e presidi organizzativi che assicurino il rigoroso rispetto delle norme imperative interne ed esterne e delle prescrizioni di autoregolamentazione: a tal fine, tenuto conto delle disposizioni normative a ciascuna applicabili e del principio di proporzionalità, si dotano di una serie di documenti normativi interni, il cui contenuto minimale viene individuato dalla Capogruppo nelle linee guida sui rischi di Gruppo.

Ai fini dell'identificazione di eventuali problematiche inerenti la determinazione del rischio reputazionale, sono esaminate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo le informazioni di volta in volta prodotte da diverse funzioni della Banca e del Gruppo (Societario, Compliance, Internal Audit).

Sono affidati al Societario i compiti di gestione delle informazioni privilegiate e della comunicazione al mercato delle operazioni effettuate dai soggetti rilevanti (internal dealing).

Infine, alla funzione Comunicazione sono affidati i compiti di predisposizione e diffusione dei comunicati stampa richiesti dalla vigente normativa nonché di ogni altra informazione ritenuta utile per garantire la trasparenza al mercato.

Arepo BP S.p.A.

Il rischio reputazionale connesso ai rischi operativi derivanti dai rapporti con la clientela viene valutato con riferimento all'analisi dei reclami e delle segnalazioni ricevute dalla clientela ed è oggetto di periodica informativa nei confronti degli organi societari.

10. Rischio Residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute dalla normativa di vigilanza per l'attenuazione del rischio creditizio di Banca Profilo o di altre società del Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Le banche del Gruppo fanno ampio utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito: garanzie reali e personali e, limitatamente a Banca Profilo, accordi di collateralizzazione a garanzia dell'operatività di mercato e dell'operatività in repo.

In linea teorica, pur rispettando il dettato normativo in termini di requisiti quantitativi e qualitativi (cioè di tipo organizzativo e legale) per la loro riconoscibilità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, le tecniche di mitigazione del rischio di credito potrebbero dar luogo a perdite impreviste a causa di un valore di concreto realizzo della garanzia, in caso di escussione, diverso dal suo fair value o (nel caso di immobile) dal suo valore di ultima perizia.

Il monitoraggio continuo della congruità delle garanzie reali rispetto al valore dell'esposizione garantita è effettuato dalla Funzione Crediti delle due banche del Gruppo, con riferimento all'attività creditizia svolta nei confronti della clientela private.

Il monitoraggio e la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato, a garanzia dell'operatività in derivati OTC e in repo, è effettuato giornalmente dal Middle Office Finanza di Banca Profilo.

Rientrano tra le forme di mitigazione del rischio residuo:

- nell'assunzione di garanzie reali: la previsione di uno scarto a favore della Banca tra il valore della garanzia e il valore dell'esposizione; tale margine di garanzia, commisurato al grado di liquidità del titolo o del bene dato in pegno/ipoteca, immunizza la Banca, in caso di escussione, dal rischio di un valore di realizzo della garanzia inferiore al suo *fair value*;
- nella gestione degli accordi di collateralizzazione a garanzie dell'operatività in derivati OTC:
 - a) la scelta operativa della Banca (tradotta in clausole contrattuali) di accettare soltanto *cash* come forma di *collateral* versato/incassato, con esclusione quindi di ogni tipologia di titoli;
 - b) la verifica giornaliera dell'allineamento delle valutazioni dei derivati effettuate dalla Banca rispetto a quelle fornite dalle controparti, con immediata richiesta di verifiche supplementari a Risk Management e Sala Operativa, nel caso di scostamenti significativi sulla valutazione di singoli contratti.

11. Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che un debitore del Gruppo non sia in grado di saldare il proprio debito alla scadenza non a causa di un suo stato di insolvenza, ma a causa di misure valutarie disposte da un governo o da una Banca Centrale, che impongano restrizioni sui movimenti di capitale, sul rimpatrio dei dividendi o dei profitti, impedendo al debitore di disporre delle somme depositate in quel Paese.

Il rischio di trasferimento è strettamente correlato al rischio paese: quando uno Stato si trova infatti a corto di riserve valutarie, può decidere unilateralmente di adottare restrizioni riguardanti i pagamenti verso l'estero. Il rischio di trasferimento è pertanto connesso all'esposizioni creditizie nei confronti di quei clienti la cui valuta delle fonti di finanziamento e/o di reddito è la valuta di riferimento di un Paese ritenuto "a rischio".

L'eventuale presenza di un rischio di trasferimento è valutato in sede di istruttoria della pratica di affidamento, secondo le procedure descritte in relazione al rischio di credito.

Tale tipologia di rischio è poco rilevante a livello di Gruppo: Banca Profilo non ha esposizioni nei confronti di clienti residenti o con attività produttiva ubicata in un Paese ritenuto "a rischio" e l'esposizione complessiva di BPdG è assolutamente trascurabile.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Le funzioni aziendali preposta al controllo dei rischi all'interno del Gruppo bancario Banca Profilo sono organizzate su due livelli:

- a. il Risk Management di Capogruppo;
- b. il Risk Management delle due banche del Gruppo (Banca Profilo e Banque Profil de Gestion), presso le quali risiedono i rischi di Gruppo.

La **Funzione Risk Management di Capogruppo** è a riporto diretto del Consiglio d'Amministrazione.

Essendo Arepo BP una *holding* di partecipazioni, le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Capogruppo attengono allo svolgimento del ruolo di governo, direzione e controllo su tutte le Società del Gruppo che la Capogruppo è chiamata a svolgere in materia di gestione dei rischi.

In tale categoria, rientrano le attività volte a portare a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale l'andamento dei principali rischi di Gruppo, mediante report predisposti sulla base dei flussi informativi ricevuti dalle corrispondenti funzioni delle due banche controllate.

In particolare, con cadenza trimestrale, il responsabile della Funzione predispone un'informativa sintetica e diretta per il Consiglio d'Amministrazione, in cui sono riepilogati l'andamento dei principali rischi di Gruppo – con particolare riferimento agli indicatori quantitativi previsti dal Risk Appetite Framework (RAF) - e gli eventuali aspetti inerenti la gestione dei rischi ritenuti meritevoli di essere portati all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

Quale Referente ICAAP, il Responsabile della Funzione coordina il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP, con il quale il Gruppo ogni anno è chiamato a esprimere un'autovalutazione sull'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale rispetto ai rischi assunti, sia in chiave attuale sia in chiave prospettica: a tal fine, si avvale della collaborazione di diverse funzioni delle due banche controllate.

La Funzione Risk Management di Capogruppo svolge un ruolo propositivo nella predisposizione e nell'aggiornamento del RAF e della Direttiva "Linee Guida sui Rischi di Gruppo", in cui vengono fornite alle Società del Gruppo le indicazioni strategiche in materia di gestione dei rischi e sono stabiliti principi, metodologie e regole per un efficace presidio dei rischi medesimi.

In sede di rilascio del parere di governance da parte della Capogruppo alle società controllate, la Funzione verifica inoltre che le policy sui rischi emanate dalle società del Gruppo siano coerenti con il RAF e con le Linee Guida sui Rischi di Gruppo deliberati dal Consiglio d'Amministrazione di Capogruppo.

Presso le due banche del Gruppo, sono presenti apposite funzioni di controllo dei rischi: dal momento che i rischi complessivi del Gruppo risiedono sulle due banche, tali funzioni sono quelle operativamente deputate al monitoraggio continuativo dei rischi e del rispetto dei limiti operativi fissati dai rispettivi Consigli di Amministrazione. Le due funzioni, inoltre, svolgono un ruolo propositivo nella predisposizione delle diverse policy sui rischi, coordinandosi con la rispettiva funzione di Capogruppo per assicurare la necessaria coerenza con le linee guida sui rischi di Gruppo e con il RAF.

La Funzione Risk Management di Banca Profilo svolge inoltre in outsourcing anche alcune attività di controllo relative alle società non bancarie del Gruppo.

Nel sistema dei controlli interni, la Funzione Risk Management delle società controllate si posiziona al secondo livello, riportando gerarchicamente all'Amministratore Delegato, con riporto funzionale e diretto al Consiglio di Amministrazione, in modo che ne sia assicurata la sostanziale indipendenza dalle strutture operative sottoposte al controllo.

Al fine di garantirne l'autonomia e l'efficacia nelle attività di controllo, la Funzione Risk Management:

- ha libero accesso a tutte le attività della Banca e a tutti i dati aziendali o esterni necessari per lo svolgimento dei propri compiti;
- dispone di risorse economiche adeguate, eventualmente attivabili in autonomia, anche per ricorrere a consulenze esterne in relazione alla particolare complessità di specifiche aree o ambiti operativi;
- dispone di personale adeguato ai compiti da svolgere per numero, competenze tecnico/professionali e aggiornamento; a tal fine, i componenti della Funzione sono messi in grado di aggiornarsi costantemente, anche attraverso l'inserimento in appositi programmi di formazione;
- interagisce continuamente e criticamente con le unità di business, per migliorare la piena consapevolezza dei rischi ed evitare che vi sia un'eccessiva distanza dal contesto operativo.
- In particolare, il Responsabile della Funzione Risk Management possiede requisiti di professionalità adeguati, ovvero dispone di adeguate esperienze su tematiche inerenti la gestione dei rischi e le elaborazioni quantitative/statistiche dei dati;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo;
- è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio d'Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferisce direttamente agli Organi Aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio d'Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione Risk Management partecipa ai Comitati interni deputati alla gestione dei diversi profili di rischio della Banca secondo le modalità previste dal Regolamento Aziendale. In ogni caso, le modalità di intervento e di partecipazione della Funzione sono tali da garantirne la completa indipendenza dal processo di assunzione dei rischi.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Premessa

Arepo BP S.p.A. (Arepo BP) è la capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo (il Gruppo) e svolge l'attività di governo, direzione e coordinamento, improntata a criteri di equità e ragionevolezza, su tutte le società del Gruppo, esercitando sulle stesse il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo. Arepo BP esercita inoltre sulle società del Gruppo l'attività di direzione e coordinamento ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2497 e seguenti del codice civile.

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario di cui alla circolare 285/2013, Arepo BP si qualifica come società di minori dimensioni, in funzione degli attivi che si attestano al di sotto dei 3,5 miliardi di Euro. La controllata Banca Profilo S.p.A. (Banca Profilo), che funge da sub-holding del Gruppo, sulla base della tipologia di attività svolta e della quotazione su un mercato regolamentato, si caratterizza invece per assetti di *governance* complessi e, ai sensi delle predette disposizioni sul governo societario, si qualifica come banca di maggiore complessità operativa, sempre assoggettata alla disciplina più rigorosa in termini di assetti e di dispositivi di governo societario.

Tenuto conto di quanto riportato, la descrizione degli assetti di governo societario di Arepo BP, chiamata a redigere la presente Informativa al Pubblico, deve essere integrata, laddove opportuno e/o pertinente, con le informazioni inerenti la *governance* della sub-holding Banca Profilo, per i cui dettagli si rimanda sia alla sezione *Corporate Governance* del sito Internet www.bancaprofilo.it, sia alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari pubblicata nella sezione del sito Internet dedicata alla prossima Assemblea di Banca Profilo del 24/27 aprile 2015. Ulteriori informazioni saranno disponibili in esito alla pubblicazione per estratto sul sito Internet www.bancaprofilo.it, nella sezione *corporate governance*, del Documento sul Governo Societario redatto ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte prima, Titolo IV, Capitolo 1, sezione II.

1. Governance del Gruppo bancario Banca Profilo

Le modalità di interazione tra la Capogruppo e le altre società del Gruppo sono disciplinate all'interno di un apposito Regolamento. In particolare, la Capogruppo interagisce con le società del gruppo secondo due differenti modalità:

1. presenza di Consiglieri di Arepo BP nel Consiglio di Amministrazione delle controllate;
2. interventi di *governance* in relazione a tematiche specifiche.

In relazione a particolari settori di attività – fra questi *Audit*, *Compliance*, Antiriciclaggio, Pianificazione e Controllo di gestione, *Risk Management*, Attività Creditizia, Organizzazione, Risorse Umane, Bilancio e Fiscale, Legale e Affari Societari – la Capogruppo provvede ad esplicitare direttamente i propri orientamenti con decisioni a carattere generale e/o specifico.

Sono in vigore i seguenti meccanismi formali di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo:

- a) pareri di *governance*, che consentono alla Capogruppo di verificare preventivamente se singole iniziative, ritenute significative, siano coerenti con le strategie complessive.
- b) informative, che illustrano l'orientamento generale della Banca. Su tematiche ben individuate la Banca deve fornire alla Capogruppo specifiche informative.

- c) direttive, che evidenziano le linee guida della Capogruppo, che la Banca è tenuta ad osservare adeguando, ove necessario, le proprie normative interne, sui seguenti specifici processi operativi: gestione del rischio di non conformità alle norme, gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischi di Gruppo, indicazioni di politica creditizia, remunerazione di Gruppo, pianificazione strategica, operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Connessi, segnalazione alla clientela di operazioni in conflitto di interessi, disposizioni in materia di responsabilità amministrativa dell'Ente ex D.lgs. 231/2001, obbligazioni degli esponenti aziendali, esternalizzazione di funzioni aziendali, coordinamento del sistema dei controlli interni, operazioni di maggior rilievo, valutazione di attività aziendali, assetti di governo societario, governo del sistema informativo, Risk Appetite Framework.

2. Governance di Arepo BP

La struttura di *corporate governance* di Arepo BP, in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato e in conformità con lo statuto, si fonda sull'interazione dei seguenti organi aziendali:

- **Assemblea dei soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci.
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale sono incardinate le funzioni di supervisione strategica e di gestione.
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di favorire la dialettica interna, il funzionamento dell'organo di supervisione strategica, rappresentare la società nei rapporti con i terzi.
- **Collegio Sindacale**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.
- **Responsabile Area amministrativa**, non essendo prevista la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'art 154-bis D.lgs 24 febbraio 1998 n.58. La funzione è svolta dal Responsabile dell'Area Amministrativa di Banca Profilo in virtù dell'accordo per la prestazione dei servizi amministrativi in essere;
- **Società di revisione**, quale organo di controllo esterno cui compete la revisione legale dei conti.

2.1 *Il Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione della società, in scadenza con l'approvazione del bilancio 2014, è composto da 5 membri, di cui uno indipendente ai sensi della nozione di cui al Codice di Autodisciplina per le società quotate.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è statutariamente attribuita la firma e la rappresentanza generale della società di fronte a terzi, nonché la rappresentanza in giudizio.

L'Assemblea del 27 aprile 2012 ha nominato amministratori in linea con il profilo quali-quantitativo ottimale individuato dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2012.

Tenuto conto di quanto emerso dal processo di autovalutazione condotto tra gennaio e marzo 2015, delle previsioni normative di riferimento, dell'operatività e della complessità del Gruppo bancario Banca Profilo, nonché delle *best practice* di settore, in data 24 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione ha rivisto il

Arepo BP S.p.A.

profilo teorico e lo ha portato all'attenzione dell'unico socio Sator Investments sarl in vista del prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione (24/27 aprile 2015).

In particolare, fermo il rispetto dei requisiti di onorabilità e professionalità normativamente prescritti, sono state individuate come rilevanti le seguenti **aree di conoscenza e specializzazione** ed è previsto che ciascun candidato, per poter ricoprire l'incarico, debba possedere un adeguato livello di conoscenza con riferimento ad almeno **cinque** delle aree identificate:

- A. Strategia di impresa, gestione imprenditoriale e misurazione di performance;
- B. Mercati finanziari e servizi di investimento;
- C. Dinamiche del sistema macro economico;
- D. Operatività bancaria;
- E. Regolamentazione di settore;
- F. Governo dei rischi e sistema dei controlli interni;
- G. Organizzazione aziendale e sistema informativo;
- H. Sistemi di rilevazione contabile.

Inoltre, anche al fine di garantire la presenza all'interno del Consiglio di competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i suoi componenti, è richiesto che **ciascuna delle aree di competenza e specializzazione sia rappresentata all'interno del Consiglio stesso da almeno tre componenti** e che debba essere garantito un appropriato grado di diversità in relazione al genere, come *infra* specificato, e con riferimento alla proiezione internazionale, all'età e all'anzianità nella carica dei singoli Consiglieri, tenuto conto dei diversi ruoli dagli stessi ricoperti all'interno del Consiglio in applicazione del principio di proporzionalità.

Con riguardo alla composizione quantitativa ottimale, premesso che lo Statuto sociale prevede che il numero dei suoi componenti sia compreso tra tre e cinque, anche in funzione delle specifiche caratteristiche della Società e del Gruppo bancario, il numero ottimale dei componenti è individuato in cinque. La compagine dovrà esprimere:

- un Presidente privo di deleghe operative;
- almeno due componenti non esecutivi;
- un numero di Consiglieri pari ad almeno un quarto dei componenti totali in possesso del requisito di indipendenza.

Inoltre, ai fini della composizione del Consiglio di Amministrazione, pur non essendo applicabili ad Arepo BP le disposizioni sulle quote di genere, il Consiglio ha raccomandato all'unico azionista Sator Investments S.à.r.l. di valutare, in coerenza con le raccomandazioni espresse da Banca d'Italia su tale tema, la nomina di un componente del genere meno rappresentato.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 21.04.2015.¹

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ²	Indipendenza	N. Altri incarichi ³	N. altri incarichi nel Gruppo
Guido Bastianini	C P	27.04.2012 10.12.2014	No	No	8	1
Fabio Candeli	C	27.04.2012	Sì	No	5	3
Giacomo Garbuglia	C	29.04.2013	Sì	No	11	1
Giorgio Di Giorgio	C	27.04.2012	No	Sì	4	1
Ramzi Hijazi	C	10.12.2014 (cooptazione)	Sì	No	2 ⁴	/

Legenda:

- P: Presidente
- VP: Vice Presidente
- AD: Amministratore Delegato
- ODV: Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01
- C: Consigliere
- C.Ind: Consigliere Indipendente
- CdA: Consiglio di Amministrazione
- Arepo: Arepo BP S.p.A.
- Banca: Banca Profilo S.p.A.
- BPG: Banque Profil de Gestion S.A. (ex Société Bancaire Privée)
- PRE: Profilo Real Estate srl
- Codice Autod.: Codice di Autodisciplina per le società quotate emanato da Borsa Italiana

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione in scadenza, nell'ambito dell'autovalutazione da ultimo condotta, è stata verificata la copertura da parte dei membri in carica delle 8 aree di competenza in precedenza richiamate. A seguire si riporta, in forma anonima, l'esito di tale valutazione.

CONSIGLIERI	AREE DI COMPETENZA E SPECIALIZZAZIONE							
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8
Consigliere 1	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 2	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 3	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Consigliere 4	✓	✓	✓	✓	✓			✓
COPERTURA	4	4	4	4	4	3	3	3

¹ Il Dott. Matteo Arpe si è dimesso dal ruolo di Presidente e dalla carica di Consigliere in data 10 dicembre 2014.

² Ai sensi della Direttiva n. 15 sono componenti esecutive (i) i Consiglieri che sono membri del Comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella capogruppo, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; (iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società del Gruppo. In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del business aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.

³ In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni

⁴ Tra gli incarichi si segnala quello di Amministratore delegato di Extrabanca S.p.A., società controllata da Arepo BP congiuntamente con altri, non facente però parte del Gruppo bancario Banca Profilo

Arepo BP S.p.A.

Trattandosi di una società non bancaria di minori dimensioni, Arepo BP non ha istituito Comitati endo-consiliari; le funzioni di gestione, inoltre, sono incardinate sul Consiglio di Amministrazione. Sono invece presenti sulla società il Collegio Sindacale, anch'esso in scadenza con l'approvazione del bilancio 2014, e le Funzioni di Controllo, oltre alla Funzione Pianificazione e Controllo di gestione. Arepo BP ha nominato un responsabile antiriciclaggio ed un responsabile continuità operativa di Gruppo, accentrati presso Banca Profilo.

2.2 Collegio Sindacale

Nome e Cognome	Carica
Carmine De Robbio	Presidente
Edoardo D'Andrea	Sindaco Effettivo
Francesco Perrini	Sindaco Effettivo
Enrico Maria Cossa	Sindaco Supplente
Andrea De Mozzi	Sindaco Supplente

2.3 Le Funzioni di Controllo: (i) *Audit*; (ii) *Compliance* e organizzazione; (iii) *Risk Management*

- (i) La funzione *Internal Audit*, nel sovrintendere all'attività di revisione interna delle Società del Gruppo bancario, provvede a:
- valutare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni della Società e del Gruppo;
 - predisporre il piano operativo delle attività di competenza e monitorarne periodicamente l'andamento;
 - assicurare una costante azione di monitoraggio sul regolare andamento dell'operatività del Gruppo, sui profili di rischio e sui relativi presidi;
 - svolgere le attività di revisione sui processi di misurazione, gestione e controllo dei rischi complessivi del Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza;
 - fornire agli Organi amministrativi e di controllo della Società, nonché alle Autorità di Vigilanza – secondo le modalità e la periodicità richieste – le informazioni ed i riferimenti necessari per un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti;
 - effettuare verifiche, ove necessario anche con attività di controllo a distanza o con accertamenti ispettivi in loco, anche avvalendosi delle strutture di internal audit delle Società del Gruppo;
 - fornire supporto agli Organi e alle strutture della Società per quanto riguarda aspetti normativi, regolamentari e di funzionamento del sistema dei controlli interni;
 - approfondire l'evoluzione normativa anche al fine di rilevare gli aspetti che potrebbero avere implicazioni sulle modalità di coordinamento delle attività di revisione del Gruppo.
- (ii) La funzione *Compliance* e Organizzazione provvede a:
- fornire al Gruppo gli indirizzi strategici in materia di gestione del rischio di non conformità, tenuto conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo, con particolare riguardo alle controllate estere;
 - identificare, valutare e monitorare i rischi di compliance complessivi del Gruppo al fine di prevenire sanzioni legali o regolamentari, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione;

- predisporre il piano annuale di valutazione dei principali rischi di conformità del Gruppo e monitorarne periodicamente l'andamento;
- seguire la realizzazione degli interventi di gestione del rischio di conformità pianificati;
- fornire agli Organi amministrativi e di controllo della Società, nonché alle Autorità di Vigilanza – secondo le modalità e la periodicità richieste – le informazioni ed i riferimenti necessari per un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti;
- fornire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale informativa sulle violazioni rilevanti della conformità alle norme;
- fornire supporto agli Organi e alle strutture della Società per quanto riguarda le disposizioni applicabili alle attività svolte;
- approfondire l'evoluzione normativa e misurare l'impatto delle nuove norme su processi e procedure aziendali;
- definire le proposte di modifica della struttura organizzativa della Società e monitorare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo del Gruppo.

(iii) La Funzione *Risk Management* provvede a:

- collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, proponendo i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione dello stesso e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno al Gruppo, l'adeguamento di tali parametri;
- fornire alle Società del Gruppo le linee guida strategiche in materia di gestione dei rischi, tenuto conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società, e proporre principi, metodologie e regole per un efficace presidio dei rischi;
- identificare e valutare i principali rischi a livello consolidato, monitorandone l'andamento e informandone periodicamente il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale, anche attraverso la predisposizione di apposita reportistica;
- sottoporre agli Organi amministrativi e di controllo della Società una relazione sull'attività svolta, evidenziando le principali criticità eventualmente rilevate nel sistema di gestione dei rischi e proponendo gli interventi per il loro superamento, secondo quanto disposto dalle normative applicabili;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nell'allocazione del capitale di rischio nelle diverse Società del Gruppo.

-

Il Responsabile della Funzione in quanto Referente ICAAP coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, in ottica attuale e prospettica, ai fini della rendicontazione ICAAP.

E' inoltre presente nella società la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che provvede a:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nel definire e aggiornare gli obiettivi di medio lungo periodo del Gruppo e le linee strategiche delle diverse aree di business;
- coordinare la predisposizione del piano industriale di Gruppo; coordinare il processo di budget del Gruppo;

Arepo BP S.p.A.

- coordinare la predisposizione del budget della Capogruppo e di quello di Gruppo, in coerenza con il piano industriale;
- sviluppare le metodologie di controllo di gestione della Società e del Gruppo, curando l'acquisizione dei relativi flussi informativi.

2.4 Responsabile Area Amministrativa

Non è prevista per la società la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di cui all'art 154-bis D.lgs 24 febbraio 1998 n.58. La funzione è svolta dal Responsabile dell'Area Amministrativa di Banca Profilo in virtù dell'accordo per la prestazione dei servizi amministrativi in essere.

2.5. Società di revisione

E' stata nominata la società di revisione ai sensi di legge.

Società di Revisione	Natura Incarico	Durata
PricewaterhouseCoopers	Ai sensi di legge	2016

2.6 Flussi Informativi

Oltre ai flussi infra-gruppo di cui al Regolamento di Gruppo (cfr. precedente sezione "Governance del Gruppo bancario Banca Profilo), Arepo BP, nel suo ruolo di coordinamento e controllo nei confronti delle società del Gruppo, ha definito in un'apposita Direttiva gli obiettivi del sistema dei controlli interni ed i principi generali che li regolano, oltre che le modalità di coordinamento tra le diverse funzioni ed organi di controllo di Gruppo.

In attuazione della Direttiva n. 11, Arepo BP ha individuato in apposita procedura: (i) i compiti e le responsabilità delle funzioni e degli organi di controllo; (ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e (iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni e organi di controllo.

3. Governance di Banca Profilo

Il sistema di governo societario adottato da Banca Profilo è conforme alla normativa applicabile alle società quotate ed alla normativa bancaria e si ispira ai principi ed ai criteri del Codice di Autodisciplina per le società quotate promosso da Borsa Italiana.

La struttura di *corporate governance*, in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale prescelto e in conformità con lo statuto si fonda sull'interazione dei seguenti Organi aziendali:

- **Assemblea dei Soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci.
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica.
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di garantire il buon funzionamento del Consiglio, favorire la dialettica interna, assicurare il bilanciamento dei poteri tra la componente esecutiva e non esecutiva, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione

dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni attribuiti dall'articolo 2381, comma 1 del Codice Civile.

- **Collegio Sindacale**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime.
- **Comitato per le Remunerazioni**, quale organo cui compete verificare, esaminare ed eventualmente formulare proposte in materia di remunerazione e di incentivazione.
- **Comitato Controllo e Rischi**, quale organo cui compete supportare con adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione della relazione finanziaria annuale. Il Comitato ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con parti correlate sia di maggiore sia di minore rilevanza, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla regolamentazione approvata in materia dalla Banca ai sensi della vigente normativa.
- **Comitato Nomine**, coinvolto nei processi di nomina e cooptazione dei Consiglieri e dei responsabili delle Funzioni di Controllo, di verifica della sussistenza dei requisiti per l'assunzione della carica, di autovalutazione del Consiglio con riferimento all'individuazione del personale da utilizzare, di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, di individuazione dell'obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato.
- **Amministratore Delegato**, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, sulla base delle deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione.
- **Amministratore Incaricato ai sensi del Codice di Autodisciplina delle società quotate (l'"Amministratore Incaricato")**, che (a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate e li sottopone periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione; (b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia; (c) si occupa dell'adattamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; (d) può richiedere alla Funzione *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale; (e) riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato possa prendere le opportune iniziative. L'Amministratore Delegato svolge le funzioni di Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ai sensi del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate promosso da Borsa Italiana.
- **Direttore Generale**, che rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione.
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01**, quale organo con funzioni di controllo ai sensi del Decreto. Banca Profilo, nella seduta consiliare del 19 dicembre 2013, ha deciso di

conformarsi al modello proposto dalla Banca d'Italia in materia prevedendo di investire il Collegio Sindacale dei compiti di ODV. Tale impostazione è stata successivamente attuata con delibera consiliare del 30 gennaio scorso.

- **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'articolo 154-bis del TUF**, cui compete la definizione di procedure amministrative e contabili attendibili ed efficaci.
- **Società di Revisione**, quale organo di controllo esterno cui compete la revisione legale dei conti.

3.1 Il Consiglio di Amministrazione

In data 12 novembre 2009, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'adozione, in linea con la *best practice* e con la normativa di settore, di un regolamento disciplinante il funzionamento dell'organo amministrativo. Il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato tale regolamento in data 10 maggio 2012 al fine di (i) allinearli al nuovo Codice di Autodisciplina per le Società Quotate emanato da Borsa Italiana a dicembre 2011, cui la Banca aderisce; (ii) prevedere l'istituzione in seno al Consiglio di Amministrazione del Comitato Controllo e Rischi ai sensi del disposto dell'articolo 37 del Regolamento Mercati Consob, disciplinandone funzionamento, competenze e composizione. Nell'occasione sono stati aggiornati taluni riferimenti, snelliti alcuni processi e sono state recepite all'interno del regolamento le modalità di nomina e di revoca della Funzione Antiriciclaggio, istituita a luglio 2011.

Il Regolamento è stato ulteriormente aggiornato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014 in adeguamento alle Disposizioni di Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa, sul governo societario e sulla remunerazione ed incentivazione del personale.

Il Regolamento formalizza le modalità di funzionamento e le competenze del Consiglio, nel rispetto delle norme di legge e statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dal Codice di Autodisciplina per le società quotate.

All'interno del documento trovano inoltre disciplina (i) tempistica e modalità dell'informativa preventiva ai componenti del Consiglio di Amministrazione in relazione agli argomenti all'ordine del giorno, (ii) compiti e doveri attribuiti al Presidente del Consiglio di Amministrazione, (iii) documentazione e verbalizzazione del processo decisionale, (iv) disponibilità ex post della documentazione consiliare, (v) invio delle delibere alle autorità di vigilanza, (vi) tempistica dell'informativa dell'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento del Consiglio prevede l'istituzione in seno all'organo amministrativo di un Comitato per le Remunerazioni ("Comitato Remunerazioni"), di un Comitato Controllo e Rischi ("Comitato Controllo e Rischi") e di un Comitato Nomine.

3.2. Competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica ed è investito di tutti i poteri di amministrazione ad eccezione di quanto riservato dalla legge all'assemblea dei soci ed esercita tali prerogative in conformità con le previsioni, i doveri e le competenze fissati dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti, dallo Statuto sociale nonché con le regole generali indicate dal Codice di Autodisciplina per le Società Quotate promosso da Borsa Italiana (CAD).

Il Consiglio di Amministrazione ha competenza esclusiva sulle materie allo stesso riservate dallo Statuto sociale, dalla regolamentazione interna, anche di Gruppo, e sulle materie che la disciplina di settore tempo per tempo riserva alla competenza dell'organo con funzione di supervisione strategica in tema, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di: (i) strategia di impresa, pianificazione finanziaria, indirizzi generali di gestione (ii) governo societario e sistema organizzativo, (iii) sistema dei controlli interni, rischi e flussi informativi, (iv) ingresso in nuovi mercati, (v) apertura a nuovi prodotti, (vi) esternalizzazione di funzioni aziendali, (vii) processo ICAAP, (viii) continuità operativa; (ix) remunerazioni e incentivazione; (x) sistema informativo; (xi) continuità aziendale e disaster recovery; (xii) valutazione delle attività aziendali; (xiii) esternalizzazione; (xiv) sistemi contabili e di rendicontazione; (xv) processo di informazione al pubblico e di comunicazione; (xvi) verifica della gestione aziendale; (xvii) erogazione di servizi di investimento.

Ai fini della nomina o della cooptazione dei Consiglieri, il Consiglio di Amministrazione:

- identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Il Consiglio di Amministrazione conduce annualmente un'autovalutazione con le finalità ed i criteri previsti nella normativa – anche di autodisciplina – tempo per tempo vigente, secondo un processo formalizzato in apposito regolamento interno; gli esiti sono illustrati in un documento.

Il Consiglio di Amministrazione verifica la sussistenza, in capo ai Consiglieri e Sindaci, dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti ai sensi dell'art. 26 del d.lgs 385/93 (TUB); dei requisiti aggiuntivi eventualmente previsti in statuto per l'assunzione di cariche; del rispetto del divieto di *interlocking directorship* previsto dall'art. 36, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214; del limite al cumulo degli incarichi.

Il Consiglio di Amministrazione (i) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Banca e delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei rischi; (ii) **esprime** nella relazione sul governo societario la propria valutazione sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; (iii) **valuta** i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Consiglio di Amministrazione approva i piani volti ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (Amministratore Delegato e Direttore Generale) in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare ricadute economiche e reputazionali.

3.3. Composizione del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione è centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, come statutariamente previsto, può variare da un minimo di 9 ad un massimo di 13 e deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per

Arepo BP S.p.A.

quanto concerne la gestione e i controlli, in linea con quanto previsto dal Profilo Quantitativo ottimale individuato *ex ante* dal Consiglio di Amministrazione in data 12 marzo 2015, in vista del prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione ad aprile. In proposito, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, anche in funzione delle specifiche caratteristiche della Banca, il numero ottimale dei propri componenti sia pari a undici. In particolare, all'interno del Consiglio dovranno essere rappresentati:

- un **Presidente** privo di deleghe operative;
- un **Amministratore Delegato**;
- un numero di **componenti non esecutivi** pari ad almeno la metà dei componenti totali;
- un numero minimo di consiglieri **in possesso dei requisiti di indipendenza** pari al maggiore tra un quarto dei **componenti** totali e quanto previsto dall'art. 147-ter, 4° comma del D.lgs 58/98 e, comunque, tale da consentire, a partire dal prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, la composizione di 3 Comitati endo-consiliari in tema di rischi, nomine e remunerazione, composti di soli amministratori indipendenti, che devono distinguersi tra loro per almeno un componente. Ai fini della composizione dei Comitati andrà considerato anche il divieto previsto dall'articolo 37 del Regolamento Mercati Consob con riguardo ad Amministratori indipendenti che siedano sia nel Consiglio della società controllante sia in quello della società controllata quotata.

In termini di genere meno rappresentato, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle indicazioni specificamente fornite dal Comitato Nomine, ritiene che debba essere prevista la nomina all'interno del Consiglio stesso di un numero di componenti del genere meno rappresentato almeno pari a quello normativamente prescritto (pari ad un quinto dei componenti totali in sede di prima applicazione della Legge n. 120 del 12 luglio 2011).

Sotto il profilo qualitativo, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della normativa di riferimento o, in mancanza, in via di autodisciplina;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, e che operino con autonomia di giudizio.

Al fine di determinare il profilo teorico del Consigliere, il Consiglio di Amministrazione ha individuato le seguenti aree di conoscenza e di specializzazione ritenute fondamentali nel garantire il corretto assolvimento dei compiti: (i) Strategia di impresa, gestione imprenditoriale e misurazione di *performance*; (ii) Mercati finanziari e servizi di investimento; (iii) Dinamiche del sistema macro

economico; (iv) Operatività bancaria; (v) Regolamentazione di settore; (vi) Governo dei rischi e sistema dei controlli interni; (vii) Organizzazione aziendale e sistema informativo; (viii) Sistemi di rilevazione contabile. Ciascun candidato, per poter ricoprire l'incarico, deve possedere un adeguato livello di conoscenza con riferimento ad almeno **tre** delle aree identificate.

Inoltre, anche al fine di garantire la presenza all'interno del Consiglio di competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i suoi componenti, è richiesto che **ciascuna delle aree di competenza e specializzazione sia rappresentata all'interno del Consiglio stesso da almeno quattro componenti** e che debba essere garantito un appropriato grado di diversità non solo in relazione al genere, come *infra* specificato, ma anche con riferimento alla proiezione internazionale, all'età e all'anzianità nella carica dei singoli Consiglieri, tenuto conto dei diversi ruoli dagli stessi ricoperti all'interno del Consiglio.

La tabella seguente riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 23 aprile 2015. Nell'occasione, si rammenta che il Dott. Matteo Arpe si è dimesso dal ruolo di Consigliere di Amministrazione e dalla carica di Presidente con decorrenza 10 dicembre 2014.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo ⁵	Indipendenza	N. altri incarichi ⁶	N. altri incarichi in società del Gruppo	Comitati Consiliari
Guido Bastianini	C VP P	27.04.2012 10.05.2012 10.12.2014	No	No	8	1	No
Gennaro Mariconda	C VP	10.12.2014	No	Sì	3	0	CN
Fabio Candeli	C AD AI	27.04.2012 10.05.2012 10.05.2012	Sì	No	5	3	No
Sabrina Bruno	C	27.04.2012	No	Sì	1	0	P. CCR CR
Giorgio Di Giorgio	C	27.04.2012	No	Sì ⁷	4	1	No
Giacomo Garbuglia	C	27.04.2012	Sì ⁸	No	11	1	No
Angela Francesca Giannone	C	27.04.2012	No	No	2	0	No
Umberto Paolucci	C	27.04.2012	No	Sì	1	0	P. CR CCR CN
Paola Profeta	C	27.04.2012	No	Sì	1	0	P. CN CCR CR
Carlo Puri Negri	C	27.04.2012	No	No	4	0	No
Renzo Torchiani	C	27.04.2012	Sì	No	3	0	No

Legenda:

- P: Presidente
- VP: Vice Presidente
- AD: Amministratore Delegato
- AI: Amministratore Incaricato
- C: Consigliere
- CCR: Comitato Controllo e Rischi
- CR: Comitato Remunerazioni
- CN: Comitato Nomine
- Arepo: Arepo BP S.p.A.
- Banca: Banca Profilo S.p.A.
- BPG: Banque Profil de Gestion S.A.

⁵Ai sensi della Direttiva n. 15 sono componenti esecutive (i) i Consiglieri che sono membri del Comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; (iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società del Gruppo. In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del business aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.

⁶ In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni

⁷ Con riferimento alla qualifica di "Amministratore indipendente" del Prof. Di Giorgio giova precisare che nonostante lo stesso possieda i requisiti di indipendenza richiesti dal combinato disposto degli articoli 147-ter, comma 4, 148, comma 3 del TUF e dalla Comunicazione Consob n. DEM/10046789 del 20.05.2010, nonché i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 3.C.1. del vigente Codice di Autodisciplina per le società quotate, lo stesso non può essere qualificato "indipendente" ai fini dell'art. 37, primo comma, lettera d), del Regolamento Mercati Consob ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione indipendente anche in Arepo BP S.p.A., società che esercita la direzione ed il coordinamento sulla Banca. Ciò che ne consegue è che il Prof. Di Giorgio non può essere considerato "indipendente" ai fini della costituzione dei Comitati in seno al Consiglio di Amministrazione previsti dal Codice di Autodisciplina per le società quotate (Comitato per il Controllo Interno, Comitato Remunerazioni, Comitato Nomine) nonché ai sensi della disciplina Consob per le operazioni con parti correlate.

⁸ Il Dott. Garbuglia ha delega di spesa in qualità di Consigliere della capogruppo Arepo BP e riferisce direttamente al CdA

- PRE: Profilo Real Estate Srl
- CAD.: Codice di Autodisciplina per le società quotate emanato da Borsa Italiana

La composizione del Consiglio di Amministrazione in carica è conforme alle disposizioni previste dall'art. 37 del Regolamento Mercati Consob, alle disposizioni di Banca d'Italia in tema di organizzazione e governo societario delle banche del gennaio 2012, nonché di quanto disposto dall'art. 36 del Decreto Legge 6.12.2011 n. 201 (cd. "Legge di stabilità 2012") in materia di partecipazioni personali incrociate. Si segnala che ai fini della nomina dei Consiglieri si è tenuto altresì conto della legge n. 120 del 12 luglio 2011 e dell'art. 147 *ter* del TUF dalla stessa modificato, al fine di assicurare un'adeguata presenza di esponenti del genere meno rappresentato nel Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dell'autovalutazione da ultimo condotta dal Consiglio di Amministrazione in scadenza è stata verificata la copertura da parte degli amministratori in carica delle 8 aree di competenza in precedenza richiamate. A seguire si riporta, in forma anonima, l'esito di tale valutazione.

CONSIGLIERI	AREE DI CONOSCENZA E SPECIALIZZAZIONE							
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Area 7	Area 8
Consigliere 1	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 2		✓			✓	✓		
Consigliere 3	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 4	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Consigliere 5	✓	✓	✓	✓	✓			✓
Consigliere 6	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Consigliere 7	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Consigliere 8	✓	✓	✓	✓		✓		
Consigliere 9	✓	✓	✓			✓		
Consigliere 10	✓	✓		✓	✓			
COPERTURA	9	10	8	8	8	8	5	4

3.4. I Comitati

Le Disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario prevedono che, nelle realtà aziendali di maggior complessità operativa, quale è Banca Profilo, siano costituiti, all'interno dell'organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica, comitati specializzati in materia di remunerazione, rischi e nomine composti anche da Amministratori indipendenti, con compiti istruttori, consultivi, propositivi. Ciò al fine di agevolare l'assunzione di decisioni soprattutto con riferimento ai settori di attività in cui più elevato è il rischio che si verifichino situazioni di conflitto di interessi.

Arepo BP S.p.A.

In applicazione delle Disposizioni, del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate e dell'art. 37 del Regolamento Mercati Consob, il Consiglio di Banca Profilo ha istituito al suo interno 3 Comitati specializzati nelle predette materie, composti di soli amministratori indipendenti.

Ciascun Comitato è composto da 3 membri. Ove sia presente un Consigliere Indipendente eletto dalle minoranze, è previsto esso faccia parte di almeno un Comitato. I Comitati devono distinguersi tra loro per almeno un componente. Tale previsione troverà applicazione a partire dal prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione. I lavori dei Comitati sono coordinati da un Presidente nominato dal Consiglio all'atto della costituzione. Su invito del Presidente del Comitato e con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno sono chiamati a partecipare alle riunioni dei comitati soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti, anche esecutivi, del Consiglio e/o di strutture organizzative interne alla Banca.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i Comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni ed alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti e dispongono, ciascuno, di risorse finanziarie in misura sufficiente a garantirne l'indipendenza operativa.

La Banca fornisce adeguata informativa, nell'ambito della "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" di cui all'art. 123-bis d.lgs 58/98, sull'istituzione e sulla composizione dei Comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito e sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio. In tale ambito la Banca precisa il numero delle riunioni tenutesi e la relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.

Per quanto non espressamente statuito nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati, si applicano le norme di legge e statutarie riguardanti il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

3.4.1. Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è stato istituito il 12 novembre 2009. Le competenze ascritte al Comitato Remunerazioni integrano le previsioni in materia delle Disposizioni di riferimento della Banca d'Italia e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Il Comitato si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.

Almeno un componente del Comitato possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina in seno al Comitato medesimo. Nello specifico, con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata condotta nell'ambito del Consiglio di Amministrazione del 10 maggio 2012.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale. Ciò al fine di garantire un corretto scambio di informazioni di reciproco interesse e il coordinamento per lo svolgimento dei rispettivi compiti in materia di remunerazioni.

Su invito del Presidente del Comitato il responsabile della Funzione *Risk Management* partecipa alle riunioni del Comitato Remunerazioni in cui sono discussi i sistemi di incentivazione, al fine di assicurare che gli stessi siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla Banca secondo metodologie coerenti con quelle che la Banca adotta per la gestione dei rischi.

Il Comitato ha funzioni propositive e consultive. In particolare:

1. elabora proposte per il Consiglio riguardanti le seguenti materie: (i) *policy* di remunerazione del personale (componenti del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale, componenti del *Collegio* Sindacale, dipendenti e collaboratori); (ii) piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
2. ha compiti di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni sulle Remunerazioni Parte Prima, Titolo IV, capitolo 2, sezione II, par. 2 e dalla Politica di Remunerazione;
3. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
4. ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
5. cura, con l'assistenza del Segretario, la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
6. collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi;
7. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
8. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
9. fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale), compresa l'Assemblea.

Qualora la decisione riguardi uno dei membri del Comitato, tale membro non partecipa alla riunione.

Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato Remunerazioni verifica preventivamente che detto consulente non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio e ne dà atto nel relativo verbale.

Il Comitato è così composto

Nome e Cognome	Carica
Umberto Paolucci	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo e indipendente
Sabrina Bruno	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Paola Profeta	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato sono stati nominati per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione.

3.4.2 Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi è stato istituito il 10 maggio 2012.

In esito all'ultima revisione (18 dicembre 2014), le competenze ascritte al Comitato Controllo e Rischi integrano le previsioni in materia sia delle Disposizioni della Banca d'Italia sia del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Almeno un componente del Comitato Controllo e Rischi possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina in seno al Comitato. Con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata condotta dal Consiglio di Amministrazione del 10 maggio 2012.

Alle riunioni del Comitato partecipano l'Amministratore Incaricato e almeno un componente del Collegio Sindacale. In particolare, il Comitato Controllo e Rischi ed il Collegio Sindacale scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato Controllo e Rischi si riunisce di norma con cadenza trimestrale ovvero ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza. Il Comitato deve essere convocato qualora ne sia fatta domanda dal Presidente del Collegio Sindacale.

Il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di supportare con adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione della relazione finanziaria annuale. Il Comitato ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Connessi sia di maggiore sia di minore rilevanza, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla regolamentazione approvata in materia dalla Banca ai sensi della vigente normativa.

Con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi il Comitato:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e sul rispetto dei requisiti che devono caratterizzare le funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tale fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione e nell'aggiornamento del documento di coordinamento previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, cap. 7;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e con il Collegio Sindacale;

- supporta il Consiglio di Amministrazione (a) nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva a supporto del Consiglio di Amministrazione; (b) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, ivi inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato Controllo e Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF di Gruppo;
- ove ritenuto necessario ed opportuno, richiede verifiche ad hoc alle Funzioni di Controllo;
- su richiesta, fornisce consulenza nella valutazione di operazioni in conflitto di interesse;
- istruisce argomenti su richiesta dell'Amministratore Incaricato e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione annuale dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, le proprie valutazioni circa l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella redazione della relazione sul governo societario in relazione alle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, sull'attività svolta;
- identifica tutti i flussi informativi che ad esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza) e può accedere a tutte le informazioni aziendali rilevanti così come interloquire direttamente con le Funzioni aziendali di controllo;
- svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Per quanto concerne le operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Collegati, in conformità con le disposizioni vigenti in materia ed a quanto previsto dalla regolamentazione interna al riguardo, il Comitato:

- esprime un parere non vincolante e motivato sull'interesse della Società al compimento di operazioni con parti correlate di Minore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- con riferimento alle operazioni con parti correlate di Maggiore Rilevanza (i) è coinvolto nelle fasi delle trattative ed istruttoria dell'operazione ed ha la facoltà di richiedere informazioni e/o formulare osservazioni ai soggetti che partecipano alle predette fasi; (ii) esprime un parere vincolante in merito all'operazione e motivato sull'interesse della Banca al compimento della stessa, nonché sulla convenienza sostanziale e sulla correttezza delle relative condizioni.

L'attuale Comitato Controllo e Rischi è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Sabrina Bruno	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Umberto Paolucci	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Paola Profeta	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato Controllo e Rischi sono stati nominati il 10 maggio 2012 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione.

Nel corso del 2014, il Comitato Controllo e Rischi si è riunito 11 volte, con un tasso medio di partecipazione pari al 97%; la durata media delle riunioni è pari a 1 ora e 30 minuti.

Nel corso del 2014 il Comitato Controllo e Rischi ha svolto le seguenti principali attività:

- esame e valutazioni in merito alle Relazioni delle Funzioni di Controllo (*Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management*) e dell'Organismo di Vigilanza con riferimento al II semestre 2013 e valutazione della relativa pianificazione delle attività per il 2014;
- supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alle valutazioni inerenti il Piano Industriale 2014 - 2016;
- supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alle valutazioni e determinazioni connesse con l'adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa con particolare riguardo ai seguenti documenti: (i) Regolamento di coordinamento e collaborazione tra Funzioni e Organi con compiti di controllo, (ii) Regolamento sui criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo (OMR), (iii) Documentazione aziendale relativa al rischio informatico e alla continuità operativa, (iv) recepimento di Direttive della Capogruppo;
- supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alle valutazioni inerenti gli interventi sui seguenti regolamenti aziendali: (i) Regolamento prodotti illiquidi; (ii) Regolamento su nuove attività, prodotti e servizi; (iii) Regolamento Risk Management, (iv) Liquidity Policy; (v) Politica di valutazione delle attività aziendali, Regolamento Crediti.
- valutazione a beneficio del Consiglio d'Amministrazione sull'assetto dei controlli interni ed il sistema di gestione dei rischi ai sensi del Codice di Autodisciplina (rif. 2013);
- approvazione dell'informativa per il Consiglio d'Amministrazione sull'attività svolta dal Comitato Controllo e Rischi nel 2013;
- progetto di bilancio e bilancio consolidato al 31.12.2013: valutazione con il Dirigente Preposto, sentiti la società di revisione ed il Collegio Sindacale, sul corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valutazione a beneficio del Consiglio d'Amministrazione del Resonconto ICAAP 2014 ed esame delle valutazioni dell'Internal Audit;

- esame e valutazione a beneficio del Consiglio di Amministrazione dell'informativa trimestrale predisposta dalle Funzioni aziendali di controllo (tableau de bord);
- esame e valutazione della documentazione predisposta dalla Funzione Internal Audit a seguito di talune verifiche, anche richieste dal Comitato medesimo;
- valutazione a beneficio del Consiglio d'Amministrazione delle modifiche apportate al Modello di organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs 231/2001;
- valutazioni in merito alla Relazione Finanziaria Semestrale di Banca Profilo al 30.06.2014;
- supporto al Consiglio d'Amministrazione in ordine al Nuovo perimetro ai sensi dell'art. 136 TUB.

3.4.3 Comitato Nomine

Il Comitato Nomine è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014.

Il Comitato si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.

Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale.

Il Comitato Nomine svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato e Direttore Generale nei seguenti processi:

- nomina o cooptazione dei Consiglieri tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario in materia di Composizione del Consiglio di Amministrazione e del profilo quali – quantitativo ottimale. Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione, il Comitato – fermi restando gli obblighi posti dall'art. 147-ter, comma 1-ter del TUF, - fissa un obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al target fissato. L'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione sono resi pubblici nell'ambito dell'informativa che la Banca deve rendere ai sensi del "terzo pilastro";
- collabora col Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione e nella proposta dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- autovalutazione degli organi attraverso la proposta del personale chiamato a condurre tale processo secondo quanto previsto dal Regolamento Interno di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- verifica delle condizioni previste ai sensi dell'articolo 26 del TUB (onorabilità, professionalità, indipendenza); in tali casi, laddove la verifica riguardi il requisito di indipendenza di un membro del Comitato Nomine, lo stesso si asterrà dal prendere parte alla valutazione;
- definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (AD e DG) secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario.

Il Comitato Nomine svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

L'attuale Comitato Nomine è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Paola Profeta	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Gennaro Mariconda	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Umberto Paolucci	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato Nomine sono stati nominati il 18 dicembre 2014 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione.

3.5 Organo di gestione

3.5.1. Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha delegato proprie attribuzioni ad un Amministratore Delegato, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto sociale, fissandone i relativi poteri.

L'Amministratore Delegato, con il supporto del Direttore Generale e della struttura aziendale, sovrintende alla gestione corrente e compie tutti gli atti necessari all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione (i) di regola mensilmente, in occasione delle riunioni consiliari, salvo quanto riportato al successivo punto (ii), mediante apposito schema di reporting standardizzato almeno sulle seguenti materie: andamento delle aree di *business* e del rischio, principali progetti, altri temi rilevanti anche con riferimento alle controllate e (ii) trimestralmente, in occasione dell'approvazione delle situazioni contabili annuali ed infra-annuali, attraverso i documenti contabili (annuali, semestrali, trimestrali) in approvazione.

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, l'Amministratore Delegato, in qualità di organo con funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti della disciplina di vigilanza in materia, monitorandone nel continuo il rispetto. Con riferimento al rischio informatico, l'Amministratore Delegato ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. In relazione alla responsabilità e ai compiti assegnati in tale ambito, l'Amministratore Delegato è dotato di specifiche competenze tecnico - manageriali.

In particolare, l'Amministratore Delegato:

1. definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi.

In tale ambito:

a) agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di

- formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;
- b) esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;
2. cura l'attuazione del processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
3. definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
4. nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
5. pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione;
6. predisporre e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
7. assicura:
- a) la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- b) una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di *reporting*;
8. dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF;
9. con riferimento all'adeguatezza, alla funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e all'affidabilità del sistema informativo, e alla sua corretta gestione e sviluppo, l'Amministratore Delegato:
- a) approva gli standard di *data governance*, le procedure di gestione dei cambiamenti e degli incidenti (ove del caso, in raccordo con le procedure del fornitore di servizi) e, di norma con cadenza annuale, il piano operativo delle iniziative informatiche, verificandone la coerenza con le esigenze informative e di automazione delle linee di *business* nonché con le strategie aziendali;
- b) valuta almeno annualmente le prestazioni della funzione ICT rispetto alle strategie e agli obiettivi fissati, in termini di rapporto costi / benefici utilizzando sistemi integrati di misurazione delle prestazioni, assumendo gli opportuni interventi e iniziative di miglioramento;
- c) approva almeno annualmente la valutazione del rischio delle componenti critiche nonché la relazione sull'adeguatezza e costi dei servizi ICT e relaziona il Consiglio di Amministrazione;
- d) monitora il regolare svolgimento dei processi di gestione e di controllo dei servizi ICT e, a fronte di anomalie rilevate, pone in atto opportune azioni correttive;
- e) assume decisioni tempestive in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica e fornisce informazioni al Consiglio di Amministrazione in caso di gravi problemi per l'attività aziendale derivanti da incidenti e malfunzionamenti.

Arepo BP S.p.A.

3.5.2. Il Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 giugno 2009 ha nominato un Direttore Generale, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto sociale, fissandone i relativi poteri.

Il Direttore Generale supporta l'Amministratore Delegato nella gestione corrente e nell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale riferisce nel continuo all'Amministratore Delegato sull'andamento aziendale.

Il Direttore Generale assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

3.6 Collegio Sindacale

Nel sistema di governo societario tradizionale adottato dalla Banca, la funzione di controllo è incardinata sul Collegio Sindacale. Le Disposizioni della Banca d'Italia richiedono che lo statuto della Banca assegni al Collegio Sindacale i compiti ed i poteri necessari affinché lo stesso possa informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possono costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria. Al riguardo la Banca ha adeguato il dettato statutario in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 8 giugno 2009 (cfr. articolo 23 dello statuto).

Il Collegio Sindacale, quale organo di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Considerata la pluralità di funzioni e di strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

L'organo di controllo si avvale delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali. In ragione di tale stretto collegamento, il Collegio Sindacale è specificamente sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno, del responsabile del Piano di Continuità Operativa e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).

Nelle banche, quali è Banca Profilo, in cui il controllo contabile è affidato ad un revisore esterno, l'organo di controllo, principalmente tenuto a svolgere verifiche sulla gestione, conserva compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Conformemente a quanto richiesto dalle Disposizioni sul governo societario della Banca d'Italia, che confermano la precedente impostazione al riguardo, le procedure delle funzioni di Controllo statuiscono flussi informativi periodici verso il Collegio Sindacale.

L'articolazione dei flussi verso l'Organo di Controllo ha trovato adeguata sistematizzazione all'interno del "Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le funzioni e gli organi con compiti di controllo" (il Regolamento Flussi"), approvato in data 26 giugno 2014.

Con delibera consiliare del 30 gennaio 2014, le funzioni di ODV sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale.

L'assunzione di incarichi in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica, è statutariamente vietata.

Il Collegio Sindacale si coordina e interagisce nel continuo con la società di revisione incaricata dell'attività di revisione legale dei conti, secondo modalità formalizzate.

L'attuale Collegio Sindacale della Banca è stato nominato dall'Assemblea del 27 aprile 2012 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014. L'organo di controllo è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Edoardo D'Andrea	Presidente del Collegio Sindacale
Carmine De Robbio	Sindaco Effettivo
Francesco Perrini	Sindaco Effettivo
Beatrice Galli	Sindaco Supplente
Laura Guazzoni	Sindaco Supplente

3.7. Funzioni di controllo

Internal Audit, che, nella sua qualità di funzione incaricata dell'attività di revisione interna, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni della Società e assicura una costante azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e sui profili di rischio della Società, mediante attività di verifica, svolte anche a distanza, sulla base di un piano di attività formulato con logiche *risk-based*. La Funzione formula raccomandazioni agli Organi aziendali sulla base dei risultati dei propri controlli.

Compliance e Antiriciclaggio, che, nella sua qualità di funzione incaricata della verifica della conformità alle norme dell'attività aziendale, i) presidia e controlla, secondo un approccio *risk based*, la conformità alle norme relative all'attività bancaria, di investimento e di intermediazione, alla gestione dei conflitti di interesse, alla trasparenza nei confronti del Cliente e alla tutela del Consumatore, ii) verifica, anche in ottica preventiva, l'osservanza agli obblighi posti dalle vigenti normative applicabili, nonché predisporre un efficace sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, partecipando alla formazione del processo organizzativo della Banca; iii) sovrintende a livello di Gruppo all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sulla base della normativa tempo per tempo vigente.

Risk Management, che, nella sua qualità di funzione incaricata della gestione dei rischi, ha la finalità di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e di svolgere un servizio indipendente e obiettivo di misurazione e controllo dell'esposizione ai principali rischi aziendali, collaborando con le Funzioni aziendali responsabili dell'assunzione e della gestione dei medesimi rischi.

3.8 Altre Funzioni di controllo

Dirigente Preposto, cui compete predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, con la finalità di garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili.

Società di revisione

Alla luce del quadro normativo di riferimento per le società quotate determinato dall'entrata in vigore del D.lgs 303/2006, l'Assemblea degli azionisti, su proposta del Collegio Sindacale, ha conferito alla società *PricewaterhouseCoopers S.p.A.* l'incarico per la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca e del bilancio consolidato, per la revisione contabile limitata della relazione finanziaria semestrale contabile consolidata e per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi 2008 – 2016.

Responsabile della Continuità Operativa

Al responsabile della Continuità Operativa compete (i) lo sviluppo e l'aggiornamento nel continuo - a fronte di cambiamenti organizzativi e tecnologici rilevanti - del piano di continuità operativa, (ii) la verifica di adeguatezza dello stesso con cadenza almeno annuale (iii) la predisposizione dell'informativa al Consiglio di Amministrazione - con frequenza almeno annuale - sugli esiti dei controlli di adeguatezza del piano nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa, (iv) la tenuta dei rapporti con la Banca d'Italia in caso di crisi generate da "incidenti". Ricopre tale ruolo è stato individuato il Dott. Paolo Muselli, Responsabile dell'Area Sistemi e *Operations* della Banca, in possesso di adeguate capacità e delle competenze necessarie allo svolgimento delle attività illustrate.

3.9 Flussi informativi

Gli organi sociali sono destinatari, secondo la periodicità rispettivamente prevista dalla normativa, dallo statuto e dalla Regolamentazione Interna, dell'informativa sui fatti di gestione, ivi comprese le operazioni con parti correlate e soggetti collegati, atipiche od inusuali, sulle risultanze delle verifiche e dei controlli condotti, sull'andamento economico, finanziario e patrimoniale.

Sono oggetto di trasmissione al Consiglio di Amministrazione, che ne tiene conto nella valutazione del complessivo sistema dei controlli interni:

- l'informativa periodica dell'Amministratore Delegato, trasmessa su base mensile, consistente in uno schema di reporting in parte standardizzato e coerente con gli obblighi informativi previsti dalla normativa applicabile su (i) generale andamento della gestione; (ii) prevedibile evoluzione della gestione; (iii) operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società e sue controllate; (iv) adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni; (v) gestione dei rischi aziendali; (vi) sistema informativo; (vii) continuità operativa; (viii) delibere d'urgenza eventualmente assunte ai sensi di statuto; (ix) ogni altro argomento rilevante per il Consiglio di Amministrazione. In veste di Amministratore Incaricato rilascia al Consiglio informazioni/pareri in merito a problematiche e/o criticità emerse nell'ambito della propria attività ed un'informativa periodica circa i principali rischi aziendali;

- istruttorie e pareri dai Comitati endo-consiliari sulle materie di pertinenza e relazioni sull'attività svolta;
- l'informativa trimestrale delle Funzioni di Controllo, resa direttamente da parte dei Responsabili delle Funzioni di Controllo medesime, con la quale sono sinteticamente rappresentati gli esiti delle attività e delle verifiche svolte nel periodo di riferimento, i suggerimenti formulati e le azioni poste in essere dalla Banca per rimediare alle carenze emerse (cd. Tableau de Bord). Tale informativa è resa anche al Comitato Controllo e Rischi ed al Collegio Sindacale. In aggiunta, annualmente, le Funzioni Aziendali di Controllo presentano agli Organi Sociali interessati (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Comitato Controllo e Rischi) la Relazione sugli esiti dell'attività svolta;
- relazioni a consuntivo dell'ODV;
- piano delle attività di verifica delle funzioni di *Internal Audit*, di *Compliance e Antiriciclaggio* e *Risk Management*;
- situazione complessiva sui reclami ricevuti;
- relazione annuale della Funzione Internal Audit sulle attività esternalizzate al di fuori del Gruppo;
- rapporto sintetico del responsabile Area IT e Operations su adeguatezza e costi dell'ICT;
- informativa periodica sulla continuità operativa;
- informativa periodica inerente le attività di gestione degli incidenti informatici;
- rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- resoconto ICAAP;
- da parte del Dirigente Preposto, gli esiti delle valutazioni di affidabilità e adeguatezza del sistema di controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria funzionale alle attestazioni richieste dalla normativa;

Nel recepire la predetta Direttiva di Arepo BP sul coordinamento del sistema dei controlli interni, la Banca ha adottato il Regolamento di Coordinamento e Collaborazione tra le Funzioni e gli Organi con Compiti di Controllo, il quale definisce: i) i compiti e le responsabilità delle funzioni e degli organi di controllo; ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni e organi di controllo.

In particolare, dato che il coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi avviene sia per il tramite di specifiche attività periodiche, sia nel continuo, sia infine nell'ambito delle linee guida normativamente previste ovvero definite nelle disposizioni interne, tale documento di coordinamento identifica e regola dettagliatamente gli scambi di informazioni tra Funzioni e Organi con compito di controllo.

In merito sono state individuate le seguenti tipologie di **flussi informativi**:

- a) **orizzontali**, riferiti agli scambi informativi tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni con compiti di controllo;
- b) **verticali**, riferiti agli scambi informativi tra i soggetti di cui al punto sub a) e gli Organi Aziendali;
- c) **tra gli Organi aziendali**;

Arepo BP S.p.A.

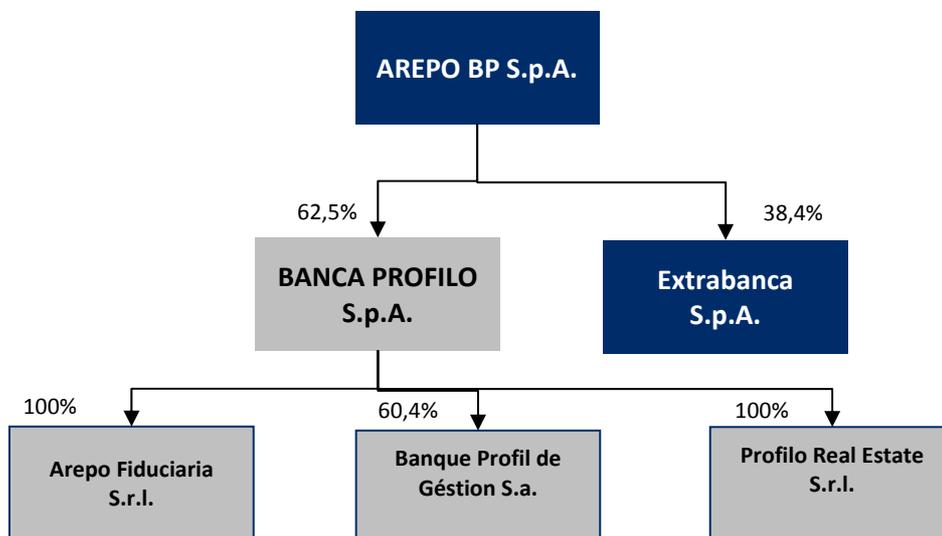
d) diretti alla Capogruppo.

Sono inoltre dettagliati i flussi informativi verso enti esterni, quale la società di revisione legale dei conti.

I principali flussi sono descritti nel Regolamento, mentre l'articolazione di dettaglio dei singoli flussi informativi in capo alle strutture ed agli organi coinvolti nel sistema dei controlli interni è riportata in un apposito Allegato che costituisce parte integrante del Regolamento.

Ambito di applicazione (art. 436 CRR);

Area del “Gruppo bancario Banca Profilo” al 31 dicembre 2014.



 Società controllate consolidate parte del Gruppo Bancario

Il Gruppo Bancario Banca Profilo è costituito, a partire dal 6 Luglio 2009. Alla data del 31 dicembre 2014 il Gruppo è composto dalla Capogruppo Arepo BP S.p.A., società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico, dalla società controllata Banca Profilo S.p.A. e dalle sue controllate, Arepo Fiduciaria S.r.l., Banque Profil de Gestion S.a. e Profilo Real Estate S.r.l. Arepo Bp S.p.A. detiene inoltre, a partire dal 7 maggio 2013, una partecipazione a controllo congiunto in Extrabanca S.p.A. non rientrante nel Gruppo Bancario Banca Profilo.

Rispetto ai dati di bilancio del 31 dicembre 2013 si segnala che non ci sono state modifiche nel perimetro di consolidamento.

Da un punto di vista operativo, la ripartizione delle attività sulle Società del Gruppo è la seguente:

- Arepo BP (società cui si applicano gli obblighi di informativa di Terzo Pilastro della regolamentazione di Basilea 3) svolge attività di Capogruppo bancaria, ossia di indirizzo, controllo e governo sulle Società del “Gruppo bancario Banca Profilo”.
- Banca Profilo svolge tutte le principali attività di *business* del Gruppo, in particolare *private banking* e di *trading* proprietario / conto terzi;
- Banque Profil de Gestion (Banca svizzera, già Société Bancaire Privée) svolge attività di *private banking* e anche di *trading* proprietario (da gennaio 2009) / conto terzi;
- Profilo Real Estate S.r.l., già Profilo Real Estate Advisory, si occupa della gestione immobiliare del Gruppo; la società, a seguito dell’autorizzazione rilasciata dalla Banca d’Italia è stata

Arepo BP S.p.A.

iscritta all'albo dei gruppi bancari in qualità di società strumentale del gruppo Banca Profilo con decorrenza 30 agosto 2011;

- Arepo Fiduciaria S.r.l., società il cui controllo è stato acquisito il 29 novembre 2010, è una Fiduciaria italiana.

Le società sopra elencate rientrano nell'area di consolidamento prudenziale, che include le società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo, alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale.

La partecipazione in Extrabanca Spa che, come già citato, non fa parte del Gruppo bancario è invece consolidata con il metodo del patrimonio netto ai fini del Bilancio consolidato e con il metodo del consolidamento proporzionale ai fini delle Segnalazioni prudenziali di Vigilanza.

La tabella seguente illustra le differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza.

Ragione sociale	Sede	Consolidamento	
		Segnalazioni prudenziali	Bilancio d'esercizio
Banca Profilo S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Real Estate S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Banque Profil de Gestion SA	Ginevra	Integrale	Integrale
Arepo Fiduciaria S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Extrabanca S.p.A.	Milano	Proporzionale	A patrimonio netto

Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fondi Propri (art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri (nuova definizione del Patrimonio di Vigilanza) e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili utilizzati per il bilancio individuale e consolidato, tenendo conto dei nuovi standard normativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III).

Gli elementi positivi e negativi riflettono la qualità patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivati dai rischi assunti dal Gruppo.

Di seguito il dettaglio delle poste che alimentano i Fondi Propri così come previsto dalla Parte Due della CRR:

1. *Strumenti di Capitale di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET1)*

Rappresentano elementi che possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dal Gruppo per la copertura dei rischi o delle perdite.

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e i relativi sovrapprezzi di emissione, gli utili non distribuiti, le altre riserve, le riserve da valutazione e gli interessi di minoranza; in particolare gli strumenti di capitale possono essere inclusi solo se rispettano determinate condizioni imposte dalla normativa (art. 28 del CRR);
- b) **elementi negativi:** le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali con specifiche regole per la detrazione, gli strumenti del capitale di base di classe 1 detenuti che il Gruppo ha l'obbligo di acquistare, le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo gli elementi positivi sono costituiti principalmente dal Capitale Sociale, dai Sovrapprezzi di emissione, dalle Riserve da valutazione, dalle altre Riserve e dagli interessi di minoranza. Gli elementi negativi comprendono le attività immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura.

Si precisa che nel presente aggregato dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014 non sono stati inclusi i risultati dell'esercizio.

2. *Capitale aggiuntivo di classe 1 – Additional Tier 1 (AT1).*

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e i relativi sovrapprezzi di emissione che non rappresentano elementi di *CET1* e che rispettano determinate condizioni previste dal Regolamento (art. 52 del CRR);
- b) **elementi negativi:** strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti che il Gruppo ha l'obbligo di acquistare in virtù di un vincolo contrattuale esistente, strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da enti del settore finanziario a determinate condizioni come indicate dall'art. 56 del CRR.

Arepo BP S.p.A.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo in questa voce rientrano unicamente i filtri relativi agli utili o perdite non realizzati relativi alle riserve da valutazione come previsto dalle disposizioni transitorie dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 Parte I Sezione VIII.

3. *Capitale di classe 2 - Common Equity Tier 2.*

- a) **elementi positivi:** strumenti di capitale e prestiti subordinati con i relativi sovrapprezzi di emissione come definiti nell'art. 62 del CRR e secondo le condizioni indicate nell'art. 63 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche al lordo degli effetti fiscali fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio;
- b) **elementi negativi:** strumenti propri di classe 2 detenuti dall'ente, strumenti di classe 2 di enti del settore finanziario come indicato dall'art. 66 del CRR.

Per il Gruppo bancario Banca Profilo in questa voce rientra unicamente la quota parte della Riserva da valutazione come previsto dalle disposizioni transitorie dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 Parte I Sezione VIII.

Con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri sopra citate, si sottolinea che , analogamente alla previgente normativa, è prevista la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In coerenza di quanto sopra, in data 28 gennaio 2014, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo Bp, ha deliberato a favore di riconfermare l'adozione di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni sopra indicate.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dello strumento di capitale primario di classe I computato.

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE*		
1	Emittente	Emittente Arepo Bp
2	Codice identificativo	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato Singolo ente e consolidamento	Singolo Ente / Consolidato
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie -
8	Importo computato nei fondi propri	35.060.000 Euro
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Capitale sociale
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativo o non cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

*N/A = Informazione non applicabile

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la quantificazione dei **Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2014**.

(in migliaia di euro)

Totale 31/12/2014	
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	177.346
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	177.346
D. Elementi da dedurre dal CET1	-13.723
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	6.626
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	170.249
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-22
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-22
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	38
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	38
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	170.265

Negli aggregati dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014 non sono stati inclusi i risultati dell'esercizio.

Riconciliazione dato contabile con Fondi Propri

(in migliaia di euro)

ATTIVO	DATI CONTABILI		DATI DI VIGILANZA
	CONSOLIDAMENTO A PATRIMONIO NETTO (DI BILANCIO)	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE (PRUDENZIALE)	FONDI PROPRI
100 Partecipazioni	12.795	-	-
130 Attività immateriali			
- Avviamento	-	2.908	-2.908
- Altre attività immateriali	2.090	2.117	-2.117
140 Attività fiscali			
- correnti	5.565	5.570	-
- anticipate	12.983	15.312	-8.073

PASSIVO	DATI CONTABILI		DATI DI VIGILANZA
	CONSOLIDAMENTO A PATRIMONIO NETTO (DI BILANCIO)	CONSOLIDAMENTO PROPORZIONALE (PRUDENZIALE)	FONDI PROPRI
140 Riserve da valutazione			
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-340	-173	-167
- attività finanziarie altre	-550	-625	-625
170 Riserve	4.198	4.105	4.105
180 Sovrapprezzi di emissione	69.855	69.855	69.855
190 Capitale	35.060	35.060	35.060
200 Azioni proprie	-	-	-
210 Patrimonio di pertinenza di terzi	76.863	76.863	68.493
220 Utile (Perdita) dell'esercizio	120	120	-

ALTRI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI	DATI DI VIGILANZA
	FONDI PROPRI
Regime transitorio - impatto su CET1	6.626
Regime transitorio - impatto su AT1	-22
Regime transitorio - impatto su T2	38

TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2014	170.265
--	----------------

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri.

A seguire in dettaglio gli impatti sulle varie grandezze dei Fondi Propri legati al Regime transitorio

(in migliaia di euro)

	Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve	IMPORTI AL 31/12/2014
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	104.915
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	35.060
2	Utili non distribuiti	4.105
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-167
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	68.493
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	177.346
	Capitale primario di classe 1 : rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-625
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-5.026
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.615
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	169
26a	Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	169
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	11
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	75
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli di capitale</i>	83
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-7.097
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	170.249
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-22
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-22
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	
	<i>di cui: altro filtro</i>	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-22
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-22
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	170.227
	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
51	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
	Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni previsti per il trattamento pre-CRR	38
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	38
	<i>di cui: altro filtro</i>	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	38
58	Capitale di classe 2 (T2)	38
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	170.265
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	645.726
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,37%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,36%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,37%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,50%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,36%
	Coefficienti e riserve di capitale	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	547

(in migliaia di euro)

Elementi dei Fondi propri - CET1	Totale 31/12/2014
Regime transitorio - Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	169
Regime transitorio - Rettifiche regolamentari DTA	6.457
Regime transitorio - impatto totale CET1	6.626

L'impatto su CE1 è relativo agli utili su titoli di debito e di capitale e alla riattribuzione del 20% delle DTA come da disposizioni transitorie.

(in migliaia di euro)

Elementi dei Fondi propri -AT1	Totale 31/12/2014
Regime transitorio - impatto su AT 1	-22
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-22

L'impatto su AT1 è relativo alle perdite non neutralizzate in quanto relative alle esposizioni diverse dalle amministrazioni centrali per 80% così come previsto dalle disposizioni transitorie.

(in migliaia di euro)

Elementi dei Fondi propri -T2	Totale 31/12/2014
Regime transitorio – Impatto su T2	38
Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	38

L'impatto sul T2 è relativo ai profitti non neutralizzati in quanto relative alle esposizioni diverse dalle amministrazioni centrali per 50% dell'80% così come previsto dalle disposizioni transitorie

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie sotto riportate. Gli importi non dedotti andranno ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario	Totale 31/12/2014
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	17.025
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	17.025
c. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto b.*	25.537

* La soglia è quella stabilita per il periodo transitorio: a regime (2018) sarà pari al 17,65% (art. 48 CRR paragrafo 2 lettera b)

Per quanto riguarda il gruppo le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono pari a 547 mila euro, importo inferiore alla soglia. Tale attività sono state ponderate nel rischio di credito secondo le aliquote previste dal CRR.

Requisiti di Capitale (art. 438 CRR);

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), come previsto dal Secondo Pilastro della regolamentazione di Basilea 2.

Il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi di Primo Pilastro (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo) e di altri rischi (cosiddetti di Secondo Pilastro, tra cui principalmente il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso d'interesse sul *banking book*).

Il processo ICAAP è svolto sia in chiave attuale, con riferimento all'esercizio chiuso, sia in chiave prospettica, con riferimento all'esercizio in corso. Per l'ICAAP attuale vengono utilizzati i dati di bilancio, mentre per quello prospettico vengono utilizzati i dati del Budget Annuale relativo all'esercizio in corso, a loro volta derivanti dai dati previsionali contenuti nel Piano Industriale Triennale. Per questo motivo, il processo ICAAP è strettamente integrato con il processo di *budgeting*, nell'ambito del quale vengono sviluppati il Piano Industriale Triennale ed il Budget Annuale.

Sia il processo di *budgeting* che il processo ICAAP vengono svolti su base annuale e a due livelli nell'ambito del "Gruppo bancario Banca Profilo": **a)** a livello della Capogruppo Arepo BP, con riferimento al consolidato del "Gruppo bancario Banca Profilo"; **b)** a livello della controllata Banca Profilo, con riferimento al sub-consolidato comprendente Banca Profilo e le sue società controllate.

Per quanto riguarda in particolare il **processo di *budgeting***, la Capogruppo Arepo BP definisce ed aggiorna gli obiettivi di medio-lungo periodo del Gruppo e le linee strategiche dei diversi settori di attività. Il processo di *budgeting* nasce dal confronto tra il vertice aziendale, la Funzione Pianificazione e Controllo e i responsabili delle società controllate, dei settori di attività e dei centri di costo.

L'*output* di questo processo, oggetto di analisi da parte del Consiglio d'Amministrazione, viene valutato in funzione del complessivo assetto organizzativo e dei controlli, nonché in relazione alle risorse patrimoniali disponibili. In tale sede, il Consiglio d'Amministrazione valuta l'eventuale necessità di stanziare risorse da investire a supporto della crescita delineata, intervenendo, se necessario, nel corso dell'attuazione del piano, con eventuali correttivi.

I Piani individuali delle società controllate sono approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione prima di essere integrati nel Piano Industriale Triennale sub-consolidato, oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo stessa. Una volta approvato, il Piano Industriale Triennale sub-consolidato viene integrato nel Piano Industriale Triennale di Gruppo, predisposto da Arepo BP ed approvato dal suo Consiglio di Amministrazione.

Analogo processo viene attuato per la predisposizione e l'approvazione dei Budget Annuali.

Dal punto di vista quantitativo, il monitoraggio sulla realizzazione degli obiettivi fissati dal Piano Industriale Triennale e sugli eventuali scostamenti fra Budget Annuale e consuntivo è demandata alla Funzione Pianificazione e Controllo, che fornisce alla Direzione la necessaria reportistica.

Nel caso di rilevanti modifiche del contesto di riferimento del Piano Industriale Triennale (scenari di mercato, contesto macroeconomico, ecc.) ovvero di significative variazioni nei presupposti e nelle assunzioni alla base del Piano (novità normative con impatto sulle attività economiche, ecc), gli

Amministratori responsabili dell'attuazione dello stesso portano all'attenzione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione le proposte di modifica/revisione del Piano sia individuale sia di Gruppo.

Per quanto riguarda in particolare il **processo ICAAP**, questo richiede il coinvolgimento di diverse competenze, strutture e funzioni aziendali (Pianificazione e Controllo, Risk Management, Internal Audit, Compliance, Amministrazione, ecc.).

La responsabilità generale, l'attuazione e la gestione del processo competono al Consiglio d'Amministrazione. La vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa spetta all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Dal punto di vista operativo, il Processo è coordinato dal Referente ICAAP. Di seguito, sono elencate le principali Funzioni aziendali:

- **Consiglio d'Amministrazione:** è responsabile ultimo del Processo e della sua approvazione; definisce le linee strategiche della Banca e del Gruppo; nomina il referente ICAAP; delibera sulla propensione al rischio e sulla nozione interna di capitale complessivo; approva la relativa informativa per Banca d'Italia, previo parere del Comitato Controllo e Rischi;
- **Collegio Sindacale:** vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- **Referente ICAAP:** coordina l'intero processo ICAAP e le attività necessarie per la produzione della connessa informativa per Banca d'Italia; è responsabile della stesura del Resoconto ICAAP, per la quale si avvale della collaborazione di funzioni e strutture di Arepo BP e delle società controllate, in particolare Banca Profilo;
- **Risk Management:** quantifica il capitale complessivo, attuale e prospettico, sulla base della definizione decisa dal Consiglio d'Amministrazione, ed effettua la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza; in coordinamento con la Pianificazione e Controllo, predispone il piano dei rischi e del capitale; è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali e del capitale interno complessivo, nonché dell'individuazione delle possibili azioni correttive (riduzione dei rischi o aumento di capitale) in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- **Pianificazione e Controllo:** fornisce le informazioni relative ai dati di pianificazione strategica e di budgeting annuale, contribuisce alla stima del risultato economico di fine anno e dei margini di intermediazione di ogni società e settore di attività; in coordinamento con il Risk Management, predispone il piano dei rischi e del capitale e contribuisce a individuare le azioni correttive in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- **Amministrazione:** è responsabile del calcolo del patrimonio di vigilanza individuale e consolidato; collabora alla riconciliazione dello stesso con il capitale complessivo calcolato dal Risk Management; fornisce al Risk Management tutte le informazioni necessarie relative alle segnalazioni di vigilanza, sia a livello consolidato che a livello di singola società;
- **Internal Audit:** Sottopone a revisione il sistema di gestione e controllo dei rischi ed il Processo ICAAP ed esprime le proprie valutazioni in merito;

Arepo BP S.p.A.

- **Organizzazione:** supporta il Referente ICAAP e il Risk Management nella stesura del processo da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione; è responsabile della redazione e dell'aggiornamento del Regolamento del Processo ICAAP e delle norme operative da esso derivanti; integra la regolamentazione interna delle unità operative, con il supporto delle stesse, definendo i rispettivi ruoli, responsabilità e attività di competenza nell'ambito del Processo ICAAP;
- **Information Technology:** supporta il Risk Management nella raccolta dei dati necessari alla misurazione e alla valutazione dei rischi individuati, organizzando i flussi informativi necessari.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo esegue, ai fini del processo ICAAP, le seguenti valutazioni:

- misurazione dei rischi di Primo Pilastro: la misurazione dei rischi di Credito, di Controparte, di Mercato e operativo avviene mediante i metodi standard/di base previsti dalla regolamentazione di Basilea 2 (Primo Pilastro) e porta alla quantificazione del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione dei rischi di Secondo Pilastro: la misurazione dei rischi di Concentrazione e di Tasso d'interesse sul *banking book* (più eventualmente altri rischi qualora siano rilevanti) avviene tramite le metodologie semplificate previste dalla regolamentazione di Basilea 2 (Secondo Pilastro) e porta alla quantificazione del capitale interno per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione del *buffer* di capitale: sulla base della propensione al rischio deliberata dal CdA della Capogruppo, Arepo BP, viene definito un *buffer* di capitale, ossia un fabbisogno di capitale aggiuntivo rispetto a quanto già previsto dal capitale interno di tutti i rischi (Primo e Secondo Pilastro);
- misurazione dei fondi propri e del capitale complessivo: la misurazione dei fondi propri avviene, come indicato in Tavola 3, mediante la quantificazione e l'aggregazione dei suoi tre componenti (patrimonio di base, patrimonio supplementare, patrimonio di terzo livello); i fondi propri valgono a fronte dei rischi di Primo Pilastro, mentre il patrimonio complessivo vale a fronte della somma di tutti i rischi (Primo e Secondo Pilastro) più il *buffer* di capitale; il "Gruppo bancario Banca Profilo" adotta una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di fondi propri.

Nell'ambito del requisito prudenziale di Primo Pilastro, i fondi propri vengono confrontati con la somma a *building block* del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) di tutti i rischi di Primo Pilastro. Il *Cet 1 Capital Ratio* è dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e la somma dei rischi di Primo Pilastro ponderati; il *Total Capital Ratio* (TCR) è pari al totale dei fondi propri rapportati alla somma dei rischi di Primo Pilastro ponderati. Al fine di rispettare il requisito patrimoniale imposto dalla regolamentazione, i fondi propri totali devono essere almeno pari o superiori alla somma dei rischi di Primo Pilastro, ossia $TCR \geq 8\%$.

Nell'ambito della più ampia valutazione di tutti i rischi prevista dall'ICAAP, il capitale complessivo (coincidente per il "Gruppo bancario Banca Profilo" con i fondi propri) viene confrontato con la somma a *building block* del capitale interno di tutti i rischi (di Primo e di Secondo Pilastro). Al fine di rispettare l'obiettivo posto dal CdA della Capogruppo Arepo BP, il capitale complessivo deve essere almeno pari o superiore alla somma di tutti i rischi più il *buffer* di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella sono riportati tutti i requisiti patrimoniali di gruppo e i corrispettivi *ratios*

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2014	2013	2014	2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.011.508	1.237.133	27.384	28.208
1. Metodologia standardizzata	1.011.508	1.237.133	27.384	28.208
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. di Base				
2.2. Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			27.384	28.208
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			2.132	
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHIO DI MERCATO			13.548	16.325
1. Metodologia standardizzata			13.548	16.325
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	
B.5 RISCHIO OPERATIVO			8.594	7.974
1. Metodo base			8.594	7.974
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			51.658	52.507
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			645.725	656.338
C.2 Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)			26,37%	26,40%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			26,36%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			26,37%	26,43%

Requisito patrimoniale rischio di credito e di controparte

(in migliaia di euro)

Rischio di credito e di controparte	Importi ponderati	Requisito al 31/12/2014
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	342.298	27.384
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	6.239	499
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	413	33
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	66.261	5.301
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	134.348	10.748
Esposizioni al dettaglio	67.633	5.411
Esposizioni garantite da immobili	6.467	517
Esposizioni in stato di default	1.113	89
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	170	14
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	170	14
Esposizioni in strumenti di capitale	2.781	222
Altre esposizioni	56.703	4.536

Requisito patrimoniale rischio di mercato

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2014
Rischio titoli di debito	7.850
Rischio titoli di capitale	2.222
Rischio di cambio	3.476
Totale Requisiti Patrimoniali per Rischi di Mercato	13.548

Requisito patrimoniale rischio operativo

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2014
Rischio operativo - metodo base	8.594

Coefficienti Patrimoniali

Coefficienti e riserve di capitale	
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,37%
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,36%
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,37%

I *ratios* Patrimoniali al 31 dicembre 2014 risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data.

Esposizione rischio controparte (art. 439 CRR);

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine e derivati "over the counter") risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

L'attività in contratti derivati *over the counter* - tipica dell'Area Finanza di Banca Profilo e, in misura marginale, di BPdG - genera un rischio di controparte nei confronti degli intermediari e/o dei clienti con i quali tali contratti sono conclusi. Analogo rischio è generato dall'attività di *repo* con la quale Banca Profilo finanzia parte del proprio portafoglio titoli.

A tale scopo, l'operatività comportante un rischio di controparte deve avvenire all'interno della linea di credito operativa assegnata a quella controparte, secondo le procedure organizzative descritte con riferimento al rischio di credito.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market + add on*. Al *mark to market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso, secondo uno schema definito dal Risk Management.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la Funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di *front office* Murex, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

Per contenere il rischio di controparte, Banca Profilo ha concluso accordi di collateralizzazione con tutti i principali intermediari con i quali opera sul mercato. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark to market* dei derivati in posizione e il contestuale versamento di collaterale a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente: il 99% dell'esposizione al rischio di controparte di Banca Profilo è assistito da CSA; il collaterale scambiato con le controparti è rappresentato esclusivamente da *cash* (euro) e mai da titoli.

Accordi di collateralizzazione (GMRA) operano anche con le principali controparti di mercato con le quali sono concluse operazioni di *repo*.

Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione è demandata al Middle Office Finanza, che si avvale allo scopo dello stesso modulo di *front office* utilizzato dalla Funzione Crediti e di uno specifico applicativo *benchmark* di mercato per la riconciliazione giornaliera con tutte le principali controparti.

Arepo BP S.p.A.

Il rischio di controparte nei confronti della clientela private che opera in derivati è invece residuale a livello di Gruppo ed è garantito da titoli depositati in pegno presso Banca Profilo o BPdG. Il monitoraggio della congruità della garanzia in relazione all'esposizione in derivati compete alla Funzione Crediti.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo utilizza:

- il metodo del valore corrente, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità con riferimento alle *securities financing transactions (repo)*.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte, laddove consentito dalla normativa di vigilanza, il Gruppo ha tenuto conto dei benefici patrimoniali previsti dall'applicazione del netting e degli accordi di collateralizzazione in essere.

Ai fini della determinazione del capitale interno relativo al rischio di controparte, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali. All'interno del rischio di controparte, viene fatto rientrare anche il requisito per il rischio CVA (credit value adjustment), calcolato con il metodo standardizzato (cfr Regolamento UE 575/2013).

Con riferimento al rischio di correlazione sfavorevole, gli acquisti di protezione tramite credit default swap su nominativi bancari o governativi avvengono sempre da controparti residenti in paesi diversi da quello della reference entity sottostante. Il largo utilizzo di accordi di collateralizzazione con marginazione giornaliera e il ricorso esclusivo al contante come forma di collaterale contribuiscono a contenere il rischio in questione.

Informativa quantitativa

Requisito patrimoniale rischio di controparte

(migliaia di euro)

Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2014
Approccio standardizzato	495.562
- contratti derivati	72.347
- operazioni SFT	423.215

(migliaia di euro)

Rischio di controparte	Requisito patrimoniale al 31/12/2014
Approccio standardizzato	1.551
- contratti derivati	1.242
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	309

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	606.950		606.950	
b) Swap	1.322.796		1.202.294	
c) Forward				
d) Futures		138.400		56.038
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni	27.847	577.469	15.750	964.501
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures		142		364
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni	34.867		10.877	
b) Swap	746.190		839.081	
c) Forward	293.246		308.163	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.031.896	716.011	2.983.115	1.020.903
Valori medi	1.205.894	4.466.529	3.503.241	1.627.037

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap	277.500		319.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	277.500	-	319.000	-
Valori medi	320.259	-	350.371	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	5.459	37.165	2.831	41.416
b) Interest rate swap	55.241		53.902	-
c) Cross currency swap	119.892		90.076	
c) Equity swap				
d) Forward	3.107		1.093	
e) Futures				103
f) Altri		272		
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			13	
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
Totale	183.699	37.437	147.915	41.518

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	3.279	29.975	3.722	47.740
b) Interest rate swap	59.031		59.333	
c) Cross currency swap	163.032		129.947	
c) Equity swap				
d) Forward	1.989		1.880	
e) Futures		349		176
f) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	33.414		48.859	
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
c) Equity swap				
d) Forward				
e) Futures				
f) Altri				
Totale	260.745	30.324	243.741	47.916

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			10.000				
- fair value positivo							
- fair value negativo			91				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale				13.748			
- fair value positivo				1.123			
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			44.246	787			6.262
- fair value positivo			105	36			18
- fair value negativo			794				141
- esposizione futura			442	8			63
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.792.246	127.500			
- fair value positivo			53.539	6.013			
- fair value negativo			52.750	8.541			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			5.792	8.307			
- fair value positivo							
- fair value negativo			405	503			
3) Valute e oro							
- valore nozionale			845.600	144.379			33.030
- fair value positivo			114.923	7.818			123
- fair value negativo			124.072	39.511			524
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			142.000	135.500			
- fair value positivo							
- fair value negativo			19.804	13.610			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

DERIVATI CREDITIZI

Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	130.826	588.817		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2014	130.826	588.817	-	-
Valori medi	152.318	594.560	-	-
Totale 31/12/2013	174.877	555.386	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	280.355	346.021		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2014	280.355	346.021	-	-
Valori medi	285.396	373.281	-	-
Totale 31/12/2013	289.303	301.322	-	-

Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
a) Credit default products	11.647	10.013
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	11.647	10.013

Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
a) Credit default products	13.512	11.845
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	13.512	11.845

Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1) Acquisto di protezione							
- valore nozionale			558.385	161.258			
- fair value positivo			70	5			
- fair value negativo			10.375	2.780			
2) Vendita di protezione							
- valore nozionale			482.258	144.118			
- fair value positivo			9.183	2.388			
- fair value negativo			358				
Portafogli bancari							
1) Acquisto di protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2) Vendita di protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Nelle seguenti tabelle è riportato il fair value dei prodotti derivati soggetti ad accordi quadro di compensazione o similari

Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di			
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31/12/2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2013
1. Derivati	194.492		194.492		78.516	115.976	105.558
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2014	194.492		194.492		78.516	115.976	X
Totale 31/12/2013	157.303		157.303		51.745	X	105.558

Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di			
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante dati in garanzia (e)	Ammontare netto 31/12/2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2013
1. Derivati	273.880		273.880		156.958	116.922	109.043
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2014	273.880		273.880		156.958	116.922	X
Totale 31/12/2013	254.990		254.990		145.947	X	109.043

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR);

Informativa qualitativa

I Crediti e finanziamenti sono le attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono state classificate all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS: Available For Sale), detenute per la negoziazione (HFT: Held For Trading) o designate al fair value, fatta eccezione per le attività finanziarie riclassificate in tale categoria in relazione all'amendement allo IAS 39 dell'ottobre 2008. Sono ricompresi in questa categoria anche i crediti commerciali. L'attività creditizia per Banca Profilo ha una logica di servizio, rivolta principalmente alla clientela private. I crediti erogati dalla Banca sono assistiti nella quasi totalità dei casi da garanzie reali. Le aperture di credito sono garantite da pegni su titoli mentre i mutui da ipoteche di I° grado su immobili.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza i flussi futuri del credito, per capitale e interesse, lungo la vita attesa del credito tenendo presente tutti i termini contrattuali dello stesso (eventuale pagamento anticipato o opzioni all'acquisto e/o simili, oneri e punti base pagati/ricevuti, costi di transazione, altri premi o sconti ecc.). Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a diciotto mesi) fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una verifica (*impairment test*) per accertare l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una riduzione di valore. L'*impairment test* sui crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione del portafoglio crediti vivi aggregato in classi omogenee di rischio e stima delle relative perdite).

Rientrano nella prima categoria, oggetto di valutazione individuale, i crediti *non performing* (deteriorati). I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi.

I crediti deteriorati sono suddivisi nelle seguenti categorie (in linea con la normativa emanata da Banca d'Italia in vigore al 31 dicembre 2014 e sulla base dell'effettiva operatività del gruppo):

- **crediti scaduti e/o sconfinanti** in via continuativa da oltre 90 giorni (*past due*); diversi da quelli classificati in una delle categorie di cui sotto, qualora il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:
 - 1) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera e nell'ultimo trimestre;
 - 2) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento;
- **crediti ristrutturati**, per i quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi);
- **Crediti incagliati**: situazioni in temporanea obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Questa categoria comprende le posizioni in incaglio derivanti da classificazione interna oltre agli incagli oggettivi derivanti da:
 - 1) esposizioni per le quali si sono verificate congiuntamente le seguenti condizioni: posizioni scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni ed importi delle quote sconfinanti superiori almeno il 10% dell'intera esposizione;
 - 2) esposizioni su finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore sul bene oggetto d'ipoteca;
- **Crediti in sofferenza**: esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche se non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Arepo BP S.p.A.

L'entità della rettifica di valore da apportare ad ogni credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi futuri finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi finanziari di cassa attesi tengono conto delle previsioni di recupero, dei tempi di recupero stimati nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130a: "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Le riprese di valore sono iscritte a conto economico nella voce 130a già citata e non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita rientrano tra i crediti *performing* (posizioni *in bonis*) e vengono assoggettati alla valutazione collettiva attuata selezionando il portafoglio in classi omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, settore di appartenenza e tipologia di garanzia cui vengono applicati i tassi di perdita desumibili da dati storici dell'azienda, se disponibili, oppure da dati storici di sistema.

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportate le informazioni richieste dalla normativa facendo riferimento esclusivamente al Gruppo bancario.

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2014													
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Derivati di copertura		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA														
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	231.962	247.287	-	-	15.419	37.685	-	-	218.259	269.347	-	-	-	-
Totale A	231.962	247.287	-	-	15.419	37.685	-	-	218.259	269.347	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO														
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	487.567
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	475.869
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	487.567
TOTALE A + B	231.962	247.287	-	-	15.419	37.685	-	-	218.259	269.347	-	-	-	475.869

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2014													
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Derivati di copertura		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA														
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	6.409	8.621	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	293	147	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	1.620	2.455	-	-	-	-
e) Altre attività	398.075	330.343	-	-	373.460	375.890	40.682	65.379	429.221	377.791	-	-	-	-
Totale A	398.075	330.343	-	-	373.460	375.890	40.682	65.379	437.543	389.015	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO														
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	494.573
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	459.474
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	494.573
TOTALE A + B	398.075	330.343	-	-	373.460	375.890	40.682	65.379	437.543	389.015	-	-	-	459.474

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2014									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	131.056	-	153.993	-	2.310	-	-	-	62	-
TOTALE	131.056	-	153.993	-	2.310	-	-	-	62	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.482	-	73.262	-	66	-	-	-	7.506	-
TOTALE	1.482	-	73.262	-	66	-	-	-	7.506	-
31/12/2014	Totale	132.538	-	227.255	-	2.376	-	-	7.568	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2014									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	528	5.147	-	561	-	1		1		172
A.2 Incagli	6	-	287							
A.3 Esposizioni ristrutturate	-									
A.4 Esposizioni scadute	355	1.265								
A.5 Altre esposizioni	1.095.570	162	76.948	9	4.959		5.451		3.774	
TOTALE	1.096.459	6.574	77.236	570	4.959	1	5.451	1	3.774	172
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	241.705		1.583		1.077				93	
TOTALE	241.705	-	1.583	-	1.077	-	-	-	93	-
31/12/2014 Totale	1.338.165	6.574	78.818	570	6.036	1	5.451	1	3.867	172

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Governi e Banche Centrali			Consistenze al 31/12/2014 Altri enti pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
a.1 Sofferenze									
a.2 Incagli							288		
a.3 Esposizioni ristrutturare									
a.4 Esposizioni scadute									
a.5 Altre esposizioni	701.240	-	-	415	-	-	209.836	-	4
TOTALE A	701.240	-	-	415	-	-	210.123	-	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
b.1 Sofferenze									
b.2 Incagli									
b.3 Altre attività deteriorate									
b.4 Altre esposizioni	1254	-	-	1048	-	-	236.705	-	-
TOTALE B	1.254	-	-	1.048	-	-	236.705	-	-
TOTALE A + B	702.494	-	-	1.464	-	-	446.828	-	4

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Società di assicurazione			Consistenze al 31/12/2014 Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
a.1 Sofferenze				202	570		325	5.311	
a.2 Incagli					1.265		6		
a.3 Esposizioni ristrutturare									
a.4 Esposizioni scadute							355		
a.5 Altre esposizioni	797			72.140		31	202.276		136
TOTALE A	797	-	-	72.342	1.835	31	202.963	5.311	136
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
b.1 Sofferenze									
b.2 Incagli									
b.3 Altre attività deteriorate									
b.4 Altre esposizioni				2.134			3.318		
TOTALE B	-	-	-	2.134	-	-	3.318	-	-
TOTALE A + B	797	-	-	74.476	1.835	31	206.280	5.311	136

Distribuzione temporale per data residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2014									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	375.435	112.871	14.644	9.730	63.053	60.863	36.094	588.418	220.713	
A.1 Titoli di Stato					9.882	2.581	12.562	498.417	175.876	
A.2 Altri titoli di debito	4.091	2		253	1.053	3.306	16.656	77.268	35.685	
A.3 Quote OICR	170									
A.4 Finanziamenti	371.174	112.869	14.644	9.477	52.118	54.976	6.876	12.733	9.152	
- Banche	194.826	5.086	13.802							
- Clientela	176.348	107.783	842	9.477	52.118	54.976	6.876	12.733	9.152	
Passività per cassa	585.222	275.833	57.818	356.212	51.739	3.039	1	60.575	5.643	
B.1 Depositi e conti correnti	583.120	5.000				3.039	1			
- Banche	121.679	5.000								
- Clientela	461.441					3.039	1			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	2.102	270.833	57.818	356.212	51.739			60.575	5.643	
Operazioni "fuori bilancio"	565.333	298.563	142.374	496.947	594.267	90.215	66.090	1.223.402	734	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	239.575	112.478	142.361	496.717	594.267	50.101	33.999	473.040	734	
+ Posizioni lunghe	114.379	57.995	81.467	198.201	276.747	29.469	13.474	291.618	367	
+ Posizioni corte	125.196	54.483	60.894	298.516	317.520	20.632	20.525	181.422	367	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	121.998		13	230		114	91			
+ Posizioni lunghe	60.144		13	94		114				
+ Posizioni corte	61.854			136		0	91			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
+ Posizioni lunghe										
+ Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	186.085	186.085								
+ Posizioni lunghe		186.085								
+ Posizioni corte	186.085									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate						40.000	32.000	750.362		
- Posizioni lunghe						20.000	16.000	375.181		
- Posizioni corte						20.000	16.000	375.181		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	17.675									
- Posizioni lunghe	6.432									
- Posizioni corte	11.243									

Esposizioni per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Consistenze al 31/12/2014									
	Esposizioni verso banche					Esposizioni verso clientela				
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	6.110	0	-	726	6.836
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						440	-	-	560	1.000
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	400	-	-	560	960
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	400	-	-	560	960
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-	-					-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-					-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	40	-	-		40
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	668	-	-	21	689
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-					-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	631	-	-	21	653
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-	-	9	-	-		9
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-					-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-					-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	27	-	-		27
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	5.882	-	-	1.265	7.147
- di cui:										
- rettifiche specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- rettifiche di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore imputate a P/L	-	-	-	-	-	400	-	-	560	960

Rischio di credito: attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR);

Informativa qualitativa

Le operazioni in essere al 31 dicembre 2014 che determinano un vincolo sulle attività di proprietà o sono relativa ad attività ricevute in garanzia sono:

- Operazioni di pronti contro termine;
- Accordi di collateralizzazione a fronte del valore di mercato dei prodotti derivati;

Informativa quantitativa

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2014, primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di Attività vincolate (*Asset encumbrance*).

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2014

(migliaia di euro)

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
TOTALE ATTIVITA'	862.124	x	434.690	x
1. Titoli di capitale	57.817	57.817	42.311	42.602
2. Titoli di debito	804.307	794.914	68.696	63.530
3. Altre attività	-	X	323.683	X

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2014

(migliaia di euro)

	Fair value	
	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
TOTALE GARANZIE	18.042	286.438
1. Titoli di capitale		94.809
2. Titoli di debito	18.042	191.629
3. Altre garanzie ricevute	-	-
Titoli di debito emessi diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e da abs	-	-

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2014

(migliaia di euro)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Valore di bilancio delle passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	235.691	867.222

Rischio di credito: uso della ECAI (art. 444 CRR);**Informativa Qualitativa**

Per la misurazione del rischio di credito ai fini regolamentari il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata. Nella determinazione delle ponderazioni in funzione dei rating dei debitori, la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Moody's. Viene utilizzata la stessa associazione tra classe di merito e fattore di ponderazione contenuta nella normativa di riferimento.

Caratteristiche dei rating per tipologia di controparte

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		Solicited e unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		Solicited

Informativa Qualitativa

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito per classe di merito di credito

(in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari e classi di merito creditizio	Consistenze al 31/12/2014		
	Valore dell'esposizione con attenuazione del rischio	Esposizioni garantite	
		Garanzia reale	Garanzie personali e derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	434.833		
0%	431.109		
100%	2.047		
250%	1.677		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.500		
100%	1.500		
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	203.089	680.667	
0%	122		
4%	22.790		
20%	143.535	680.667	
100%	36.642		
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	154.010	156.150	
50%	100		
100%	153.910	156.150	
Esposizioni al dettaglio	117.628	2.795	
75%	117.628	2.795	
Esposizioni garantite da immobili	17.633		
35%	15.583		
50%	2.050		
Esposizioni in stato di default	1.112		
100%	1.102		
150%	10		
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.697		
10%	1.697		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati			
Esposizioni verso OICR	170		
100%	170		
Esposizioni in strumenti di capitale	2.780		
100%	2.780		
Altre esposizioni	77.056		
0%	19.144		
20%	1.512		
100%	56.400		
	1.011.508	839.612	

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR);

Informativa Qualitativa

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

Le **garanzie reali** acquisite dalle Banche del Gruppo sono rappresentate da pegno o da ipoteca.

In caso di pegno, si assume un controvalore ponderato della garanzia calcolato detraendo dal valore di mercato dell'oggetto del pegno il relativo scarto (percentuale) previsto nel Regolamento Crediti per la tipologia di strumento, in funzione della volatilità del mercato e della valuta dello stesso. Si rileva al riguardo che la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia è ampia e diversificata e non si realizzano situazioni di concentrazione del rischio di credito o mercato nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio. In caso di ipoteca le Banche del Gruppo si avvalgono di periti iscritti all'albo, nominati dalla stessa banca, che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria, prima della concessione del finanziamento.

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo, perlopiù costituiti da prestiti c.d. *lombard* alla clientela *private* delle Banche del Gruppo, sono generalmente coperti da vincoli quali mandato a vendere e/o da garanzie reali o personali.

Per quanto riguarda i vincoli, si tratta di mandato a vendere su titoli depositati presso la Banca erogante da clienti *private* gestiti o amministrati.

Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca da clienti *private* gestiti o amministrati;
- ipoteche su immobili, a fronte di una ridotta quota di mutui erogati (per lo più a dipendenti);
- fidejussioni;
- altre garanzie.

La Funzione Crediti di Banca Profilo (o la Direzione Crediti in BPdG) verifica nel continuo la congruità dei vincoli e/o garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati, provvedendo a richiedere l'integrazione garanzie degli stessi per il tramite dei gestori della relazione nei casi in cui i medesimi risultino insufficienti.

L'approccio adottato dal Gruppo è quello standardizzato, che prevede una lista di garanti ammissibili tra cui Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico e enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo intermediari vigilati e imprese non finanziarie con rating esterno attribuito da un'ECAI riconosciuta associato ad una classe della scala di valutazione del merito creditizio non inferiore a 2. La banca ha scelto tra le ECAI riconosciute Moody's.

Informativa Quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio - approccio standardizzato

(migliaia di euro)

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2014		
	Garanzie reali e finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati	680.667		
Enti territoriali			
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			
Banche multilaterali di sviluppo			
Organismi internazionali			
Imprese	156.150		
Esposizioni al dettaglio	2.795		
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			
Totale	839.612	-	-

Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR);

Il Gruppo bancario Banca Profilo calcola il rischio di mercato secondo la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato come previsto dalle disposizioni di cui all'art 92, par. 3 lettere b) e c) del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

(migliaia di euro)

Tipologia rischio	Requisito patrimoniale al 31/12/2014
Rischio titoli di debito	7.850
Rischio titoli di capitale	2.222
Rischio di cambio	3.476
Totale Requisiti Patrimoniali per Rischi di Mercato	13.548

Arepo BP S.p.A.

Rischio operativo (art. 446 CRR);

Ai fini della misurazione del rischio operativo, il Gruppo utilizza la metodologia di base prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali (cfr Circolare Banca d'Italia n.263/2006, Titolo II, Cap. 5, Parte seconda).

Il valore di rischio è pertanto calcolato come il 15% della media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante (ossia il margine di intermediazione o MINT).

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2014 pari a 8,6 milioni di Euro.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR);

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS: *Available For Sale*) sono inclusi i titoli di capitale non diversamente classificati come attività detenute per la negoziazione, attività finanziarie valutate al *fair value* o partecipazioni. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Il "Gruppo bancario Banca Profilo" ha collocato in questa categoria le partecipazioni di minoranza possedute (Profilo Holding S.p.A., Value Secondary Investments SICAR S.C.A. in liquidazione, First Capital S.p.A.), diverse dai possessi azionari relativi all'attività di *trading* classificati invece nel portafoglio di negoziazione (HFT: *Held For Trading*).

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento ad un valore pari al *fair value*, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto) degli stessi comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre Attività, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate in AFS sono valutate al *fair value* con la rilevazione delle variazioni in una specifica voce di patrimonio netto denominata "Riserva da valutazione" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore; al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono quindi riversati a conto economico nella voce 100: "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Il *fair value* viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie classificate in HFT; i titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il *fair value* vengono mantenuti al costo. Il *fair value* dei fondi di *private equity* è rappresentato dall'ultimo *net asset value* disponibile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono anche la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di eventi verificatisi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella voce 130 nel caso di titoli di debito o crediti, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di

Arepo BP S.p.A.

capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

(migliaia di euro)

Controparti/Sottostanti	Consistenze al 31/12/2014									
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utile/Perdite realizzate e impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	
A. Titoli di capitale										
A.1 Azioni		2.678		2.678				-731	96	-37
A.2 Strumenti innovativi di capitale										
A.3 Altri titoli di capitale										
B. O.I.C.R.										
B.1 Di diritto italiano										
- armonizzati aperti										
- non armonizzati aperti										
- chiusi		170		170						
- riservati										
- speculativi										
B.2 Di altri Stati UE										
- armonizzati										
- non armonizzati aperti										
- non armonizzati chiusi										
B.3 Di Stato non UE										
- aperti										
- chiusi										
Totale	-	2.848	-	2.848	-	-	-	731	96	- 37

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2014
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	
Altri strumenti di capitale	2.848
Totale strumenti di capitale	2.848

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR);

Il rischio di tasso sul *banking book*, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di *mismatch* nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interesse, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico delle banche del Gruppo.

Con riferimento a tale fattore di rischio, la strategia del Gruppo è quella di perseguire una ridotta sensibilità del margine d'interesse e delle riserve patrimoniali ai movimenti dei tassi d'interesse, anche in situazioni di stress.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario di Banca Profilo è determinato principalmente dalle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM: in linea con la strategia del Gruppo, il rischio di tasso dei titoli a tasso fisso inclusi nel portafoglio AFS è mitigato da appositi *interest swap* di copertura.

Se si escludono le posizioni in titoli, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile. La raccolta dalla clientela è generalmente a vista. La principale forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai *repo* e dai depositi interbancari, che presentano una *duration* ridotta. Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, relativamente ai prestiti nei confronti della clientela: il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario è determinato principalmente dalle posizioni in titoli del portafoglio AFS.

Il calcolo del rischio di tasso del *banking book* a livello consolidato è effettuato trimestralmente dal Risk Management di Capogruppo, sulla base dei flussi informativi ricevuti dalla due banche del Gruppo.

Il rischio di tasso delle posizioni in titoli dei portafogli AFS, L&R e HTM, invece, sono monitorati giornalmente dal Risk Management delle due banche del Gruppo, secondo le stesse metodologie esposte con riferimento al rischio di mercato.

Informativa Quantitativa

Stress test sul rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo al 31.12.2014

(dati in € 000)

Divisa	-200 bp	+200 bp
EUR	8.876	-8.876
Altre	127	-127
Totale	9.003	-9.003

Politica di remunerazione (art. 450 CRR);

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Contesto Normativo

Nel corso del 2014 il contesto normativo relativo alle remunerazioni è stato interessato da numerosi aggiornamenti. In particolare, la Banca d'Italia nell'ambito delle disposizioni di vigilanza per le banche relative al governo societario, controlli interni e gestione dei rischi ha introdotto lo scorso 18 novembre 2014 una nuova disciplina sulle politiche e prassi di remunerazione (circolare 285/2013 - VII aggiornamento) che recepisce le novità introdotte in materia dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4) e tiene conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale tra cui quelli dell' European Banking Authority (EBA) e del Financial Stability Board (FSB).

Il 6 giugno 2014 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea gli *standard* tecnici regolamentari, su proposta dell'EBA, per l'identificazione del personale la cui attività ha un impatto significativo sui profili di rischio delle istituzioni (Regolamento Delegato UE 604/2014), il cd. "personale più rilevante".

Infine, lo scorso luglio 2014 è stata introdotta una nuova versione del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate promosso da Borsa Italiana che ha meglio circostanziato alcuni principi (ad esempio il meccanismo del *comply or explain*) e rafforzato alcuni elementi della politica di remunerazione quali le condizioni di "malus" e di "claw back" oltre ad una maggiore *disclosure* sulle indennità per la cessazione del rapporto degli amministratori esecutivi o dei direttori generali.

Si è dunque perfezionato negli ultimi mesi il complessivo quadro normativo di riferimento in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle Banche e nelle Società quotate con l'obiettivo ultimo di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con la *performance* sostenibile nel tempo, corretta per i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a far fronte alle attività intraprese e comunque in grado di evitare incentivi distorti che possano indurre all'assunzione di rischi eccessivi ovvero a violazioni normative.

Informativa Qualitativa - Politiche e Prassi di Remunerazione del Gruppo bancario Banca Profilo (Gruppo)

Premessa

Come anticipato nel paragrafo relativo al governo societario Arepo BP S.p.A. (Arepo BP) è la capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo e svolge l'attività di governo, direzione e coordinamento su tutte le società del Gruppo, esercitando sulle stesse il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo, oltre che l'attività di direzione e coordinamento ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2497 e seguenti del codice civile.

In materia di remunerazioni pertanto la Capogruppo - che si rammenta essere una società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico - definisce le politiche a livello di Gruppo per il tramite di apposita Direttiva, applicabile a tutte le società del Gruppo, fermo restando che la

controllata Banca Profilo redige, in qualità di banca quotata italiana, una propria politica di remunerazione disponibile sul sito istituzionale della società come *infra* dettagliato.

Politiche di Remunerazione di Gruppo – Direttiva della Capogruppo Arepo BP

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP, nella seduta del 9 febbraio 2015 ha approvato la revisione della Direttiva in materia di remunerazione al fine di renderla pienamente rispondente agli aggiornamenti normativi registrati nel corso del 2014, di cui *supra*.

La direttiva, così come modificata, contiene le linee guida e i criteri di applicazione delle politiche di remunerazione, al fine di assicurare la coerenza e l'unitarietà delle stesse a livello di Gruppo, pur nel rispetto dell'autonomia giuridica di ciascuna entità e tenuto conto delle specificità normative dello Stato di appartenenza. Tale direttiva è stata definita avuto riguardo al fatto che: i) adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione del *management* sono fondamentali per favorire la competitività e il governo dell'azienda, attraendo e fidelizzando soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa; ii) i sistemi retributivi non possono contrastare con la prudente gestione del rischio delle Società del Gruppo e con le strategie di lungo periodo, così da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse aziendale e del Gruppo; iii) le forme di retribuzione incentivante devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* – "RAF"), ove applicabile, e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; iv) le politiche e le prassi retributive contribuiscono al perseguimento del miglior interesse dei clienti come indicato dalle regole di condotta e dagli obblighi in materia di conflitto di interessi previsti dalla MIFID e le disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, nonché quelle in materia di antiriciclaggio.

I principi generali fissati dalla direttiva sono: (i) prevedere il bilanciamento della componenti fisse e variabili della remunerazione, definendo *pay mix* differenziati in relazione alle caratteristiche delle singole società ed alle diverse categorie di soggetti, con particolare attenzione al personale più rilevante; (ii) parametrare la componente variabile della remunerazione ad indicatori di *performance* aggiustati per tenere conto dei rischi, della risorse patrimoniali e della liquidità assorbita (iii) effettuare un'autovalutazione motivata e formalizzata per identificare il personale più rilevante al quale applicare regole di remunerazione più rigorose; (iv) non prevedere alcun meccanismo di incentivazione per gli Amministratori non esecutivi e per i membri degli organi di controllo; (v) adeguare i compensi dei responsabili delle Funzioni di Controllo (incluso ai soli fini delle disposizioni sulle remunerazioni anche la Funzione Risorse Umane) alle significative responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Per questi soggetti non devono essere contemplati *bonus* legati ai risultati economici, ma devono essere considerati obiettivi qualitativi specifici dell'area di appartenenza ruolo e la componente variabile non può superare un terzo della remunerazione totale individuale; (vi) sottoporre ad approvazione del Consiglio di Amministrazione l'ammontare massimo da erogare a titolo di *bonus* annuale (*bonus pool*); (vii) tenere conto nella determinazione del *bonus annuale* di elementi qualitativi e quantitativi e con particolare riferimento a questi ultimi considerare il raggiungimento degli obiettivi di *budget*; (viii) prevedere che, una parte della componente variabile della retribuzione debba essere soggetta, almeno per il personale

Arepo BP S.p.A.

più rilevante, a sistemi di pagamento differito, anche in funzione della rilevanza dell'importo e per le banche italiane del Gruppo, bilanciata tra *cash* e strumenti finanziari; (ix) prevedere che la parte variabile debba essere sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) che tengano conto dei risultati raggiunti negli esercizi successivi, nonché di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale; (x) non prevedere *bonus* garantiti, salvo casi eccezionali accordati solo al momento dell'assunzione e limitatamente al primo anno d'impiego.

Le principali modifiche apportate alla Direttiva, che nel corso del 2014 era stata aggiornata sulla base della quadro normativo in fase di evoluzione, riguardano:

1. la determinazione del personale più rilevante: a tale riguardo i) è stato previsto che le singole società controllate effettuino con cadenza annuale i processi di autovalutazione del personale più rilevante, sulla base della normativa tempo per tempo applicabile, inoltrando gli esiti di tale valutazione per informativa alla Capogruppo; ii) è stata aggiornata la lista dei ruoli professionali che, come minimo, devono rientrare per le singole controllate nella categoria di personale più rilevante, con ciò assolvendo all'obbligo della Capogruppo di identificare il personale più rilevante per il Gruppo;
2. i cd *golden parachute*: è stata eliminata la previsione relativa ad eventuali compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica;
3. soglie di esenzione: è stata esplicitata la possibilità di inserire delle soglie di esenzione, con valori da inserire nelle politiche di remunerazione, rispetto alle quali applicare i meccanismi di utilizzo di strumenti finanziari e differimento per la remunerazione variabile.

Sono inoltre state apportate modifiche minori, in coerenza con gli aggiornamenti delle disposizioni normative.

La versione modificata della Direttiva è stata inoltrata alle Controllate per il recepimento.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP, nella medesima seduta del 9 febbraio 2015 ha esaminato l'autovalutazione effettuata con riguardo al personale più rilevante della Società.

Con la pubblicazione del presente documento la Capogruppo assolve agli obblighi informativi di cui alle citate disposizioni di Banca d'Italia (circolare 285/2013).

Politica di Remunerazione di Banca Profilo

Banca Profilo in particolare ha recepito la nuova Direttiva, e coerentemente aggiornato la Propria Politica di Remunerazione e Incentivazione del Personale (Politica o Politica di Remunerazione), nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2015; la modifica della Politica sarà portata all'approvazione dell'Assemblea della Banca, prevista in prima convocazione per il 24 aprile ed in seconda convocazione per il 27 aprile.

Si rammenta a tale riguardo che Banca Profilo nel 2014 ha adeguato la Politica sulla base del contesto normativo di riferimento all'epoca disponibile, adeguandosi, tra l'altro, alle "Disposizioni in materia di Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione nella Banche e nei Gruppi Bancari" di Banca d'Italia del dicembre 2013, in consultazione. In tale occasione si era specificato che, in seguito all'emanazione dei provvedimenti definitivi, si sarebbero potuti rendere necessari ulteriori interventi e/o modifiche. Le citate disposizioni sulle remunerazioni nella versione emanata dalla Banca d'Italia a novembre 2014 ("Disposizioni") differiscono da quelle in consultazione su alcuni aspetti; in particolare, ai sensi delle disposizioni vigenti, Banca Profilo non rientra più nella definizione di "banca di maggior complessità operativa" ma si classifica, ai fini delle disposizioni sulle remunerazione, come "Banca Intermedia" e può applicare tali disposizioni con maggior gradualità, in particolare con riferimento alla remunerazioni del cd. "personale più rilevante", ossia del personale la cui attività ha un impatto significativo sui profili di rischio dell'istituzione così come definito dalla regolamentazione definita in sede comunitaria (cfr. Regolamento Delegato UE 604/2014).

Oltre a recepire le novità previste dalla Direttiva, le principali modifiche apportate alla Politica rispetto alla versione approvata dall'Assemblea dell'aprile 2014 sono:

- a. l'aggiornamento dei ruoli dei vari organi coinvolti nelle determinazioni connesse alla Politica medesima ed in particolare dei ruoli di proposta e determinazione dei compensi delle c.d. Risorse Apicali (ossia coloro che rispondono direttamente al Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o Direttore Generale) che spettano rispettivamente al Comitato Remunerazioni ed al Consiglio di Amministrazione;
- b. un maggior dettaglio sulle condizioni di *malus* e l'inserimento di quelle di *claw back* sulle componenti variabili della remunerazione;
- c. la modifica dei *gate* di accesso per l'erogazione dei *bonus*, in particolare inserendo il riferimento all'ICAAP Total Capital Ratio e ai risultati di sub consolidato Banca Profilo; sono inoltre stati inseriti altri parametri quantitativi per l'erogazione dei *bonus* legati al RAF, quali i valori di leva finanziaria, leva di portafoglio titoli e VaR di portafoglio finanziario; sono stati inoltre declinati i parametri quantitativi di valutazione per Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- d. l'inserimento di un limite soglia, pari al 75% degli obiettivi di ricavi di *budget*, per l'erogazione dei *bonus* delle aree di *business*;
- e. l'applicazione, come previsto dalla normativa, del criterio di proporzionalità con riguardo alla struttura della componente variabile del personale più rilevante. In particolare si è intervenuti sulla percentuale di strumenti finanziari da utilizzare, tanto nella parte *upfront* che in quella differita, sui periodi di *retention* da applicarsi a tali strumenti e sui periodi di differimento a cui assoggettare la complessiva remunerazione variabile;
- f. l'inserimento di un riferimento ad un approvando piano di strumenti finanziari (*stock grant*) per il pagamento di parte della componente variabile delle remunerazioni;
- g. l'eliminazione della soglia di differimento per la quota parte di remunerazione variabile che eccede il 75% della remunerazione fissa del personale che non si configura come "più rilevante".

Arepo BP S.p.A.

Al fine di evitare effetti distonici nell'applicazione delle politiche su anni diversi a valere sulle medesime risorse, la Banca ritiene di applicare, previa positiva delibera da parte dell'Assemblea, la Politica di Remunerazione anche all'esercizio 2014, al fine di tener conto, nel rispetto della normativa nel frattempo entrata in vigore, di aspetti non più obbligatori contenuti nella Politica di Remunerazione deliberata lo scorso anno. La Politica di Remunerazione completa della Banca è disponibile sul sito istituzionale della Banca alla sezione Corporate Governance/Documenti Societari/Remunerazioni.

La revisione della Politica di Remunerazione è avvenuta in coerenza con l'*iter* previsto ed ha coinvolto, oltre alla Funzione Risorse Umane, le Funzioni *Risk Management*, Pianificazione e Controllo, Organizzazione e Legale Societario. La Banca è inoltre stata supportata da una primaria società di consulenza specializzata nel campo delle remunerazioni. La nuova Politica ha ricevuto dalla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio parere di conformità alla normativa ed è stata positivamente valutata dal Comitato Remunerazioni della Banca. La funzione di Internal Audit ha verificato, tra l'altro, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle Disposizioni di Vigilanza.

La Capogruppo ha rilasciato parere di *governance* sulla proposta di modifica della Politica ed ha ricevuto per informativa gli esiti del processo di autovalutazione del personale più rilevante svolto dalla Banca.

La medesima Assemblea di Aprile 2015 della Banca che valuterà la nuova Politica di Remunerazione sarà chiamata ad approvare, preliminarmente all'approvazione della Politica stessa:

- l'innalzamento del limite tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1 e pari al valore di 2:1 per l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e per le risorse appartenenti alle Aree di Business della Banca. A tale riguardo si evidenzia che le motivazioni sottese a tale aumento del limite sono da ricercarsi nella volontà di Banca Profilo di premiare le risorse, valorizzando comportamenti virtuosi e mantenendo competitività su un mercato particolarmente attivo sulle risorse di maggiore qualità nel quale la Banca si confronta sia con realtà di maggiori dimensioni, sia con *player* di diversi settori (es: risparmio gestito, reti di promotori). La sostenibilità economica di tale scelta è garantita dalla presenza di un *cap* massimo alle remunerazioni variabili individuali consistente nel *bonus pool* complessivo della Banca, sottoposto peraltro alla verifica di specifici *gate* di accesso. Da ultimo, è importante precisare che la Banca registra un elevato livello di patrimonializzazione stabilmente e significativamente superiore ai livelli richiesti dalla normativa; con riferimento all'esercizio 2014, si evidenzia che in nessun caso le proposte relative alla componente variabile delle remunerazioni individuali hanno superato il limite di 1 volta la componente fissa;
- il nuovo Piano di Stock Grant 2015-2017 di cui al successivo paragrafo Piani di Strumenti Finanziari.

Prassi Remunerative della altre Controllate

I Consigli di Amministrazione delle altre società appartenenti al Gruppo, Banque Profil de Gestion (BPDG), Arepo Fiduciaria e Profilo Real Estate hanno stabilito, dopo aver ottenuto preventivo parere di *governance* favorevole dalla Capogruppo Arepo BP, di:

- non dotarsi di una politica di remunerazione;
- riferire annualmente alla Capogruppo sulle prassi remunerative adottate e sulla loro conformità rispetto alla normativa applicabile e alla direttiva.

Banque Profil de Gestion recepirà la nuova Direttiva di Capogruppo nel mese di aprile 2015 è stata tuttavia anticipata alla Capogruppo la prevista informativa sulle remunerazioni, comprensiva delle considerazioni relative al personale più rilevante. A tale riguardo si rammenta che BPDG è tenuta ad applicare prassi di remunerazione coerenti – oltre che alle indicazioni di Capogruppo - alla normativa svizzera in materia. A tale riguardo si evidenzia che, in esito alle deliberazioni in materia della prossima Assemblea di aprile 2015, completerà l'adeguamento delle proprie prassi remunerative a quanto previsto dalla cd. "ordinanza MINDER" che tratta gli aspetti remunerativi dei membri dei Consigli di Amministrazione e Direzione Generale. Su tali interventi il Consiglio di Amministrazione di Arepo BP ha rilasciato parere di *governance* favorevole.

Le controllate italiane Arepo Fiduciaria e Profilo Real Estate hanno recepito la nuova Direttiva di Capogruppo nei Consigli di Amministrazione rispettivamente del 5 e 6 marzo u.s.. In esito a tale recepimento hanno provveduto ad inoltrare a Capogruppo la prevista informativa sulle prassi remunerative, comprensiva della valutazione effettuata con riguardo al personale più rilevante.

Piani di Strumenti Finanziari

L'adozione di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari consente di rafforzare il coinvolgimento delle persone che occupano posizioni chiave nel perseguimento degli obiettivi di andamento gestionale e di allineare, come previsto dalla normativa, gli interessi del *management*, dei dipendenti e degli azionisti in un'ottica di medio-lungo termine. Gli obiettivi sottostanti la proposta di adozione dei piani sono riconducibili a due filoni principali:

- da una parte si vuole dotare Banca Profilo ed il Gruppo di uno strumento di attrazione e fidelizzazione dei talenti volto a focalizzarne l'impegno al raggiungimento di obiettivi strategici;
- dall'altra si vuole consentire al *management* e ai dipendenti di partecipare ai risultati contribuendo così a rafforzare il processo di creazione di valore.

Di seguito si riportano i piani di strumenti finanziari di Banca Profilo e delle controllate.

(A) Stock Option

L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2010 ha approvato il Piano di *Stock Option* maggio 2010-maggio 2016 a favore dei dipendenti. I Beneficiari del Piano sono l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e gli altri dipendenti della Banca e delle società della stessa controllate, individuati in base a criteri di assegnazione ben definiti. Il Piano prevede l'assegnazione gratuita nell'arco di un triennio (maggio 2010-maggio 2013) di massime numero 25 milioni di opzioni per la sottoscrizione di altrettante azioni di nuova emissione della Banca. In alternativa alle azioni di nuova emissione di cui all'aumento di capitale

Arepo BP S.p.A.

deliberato dall'assemblea straordinaria il 29 aprile 2010, l'Assemblea del 29 aprile 2011 ha approvato l'integrazione del Piano di *Stock Option*, prevedendo di utilizzare a servizio del piano le azioni proprie tempo per tempo acquistate e/o detenute dalla società nel proprio "magazzino titoli". Al riguardo si evidenzia che la prossima Assemblea della Banca convocata per il 24/27 aprile 2015 è chiamata a destinare le n. 13.730.996 azioni proprie detenute dalla Banca al servizio di un approvando Piano di Stock Grant di cui al punto successivo. Tenuto conto di ciò e in considerazione i) del fatto che con l'approvazione del bilancio 2014 scade l'ultima autorizzazione assembleare all'acquisto di azioni proprie, ii) che non è in previsione un rinnovo di tale autorizzazione assembleare e iii) che, a maggio 2016, termina il periodo per l'esercizio delle Stock Option, si segnala che non vi saranno azioni proprie da destinare al servizio del presente Piano.

Le caratteristiche di dettaglio del Piano sono descritte nel Regolamento del Piano, tempo per tempo vigente.

(B) Stock Grant

Come anticipato la Banca Profilo sottoporrà all'approvazione della prossima Assemblea prevista per il prossimo 24 /27 aprile 2015 (rispettivamente in prima e seconda convocazione) il Piano di Stock Grant 2015 -2017. Tale piano oltre a rispondere agli obiettivi di fidelizzazione e di compartecipazione delle risorse ai risultati ha la finalità di allinearsi a quanto richiesto dagli enti regolatori per l'erogazione della componente variabile del "personale più rilevante".

La proposta di Piano prevede l'assegnazione di massime 13.730.996 azioni ai beneficiari, intesi come i soggetti che, alla data di assegnazione, abbiano in essere con le società italiane del Gruppo bancario Banca Profilo aderenti al Piano, un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, ovvero rivestano la carica di amministratore esecutivo.

Tale Piano è stato redatto con il supporto di una primaria società di consulenza specializzata nel campo delle remunerazioni. Le controllate italiane del Gruppo aderiranno al Piano alla prima occasione utile successiva all'approvazione dello stesso.

Le caratteristiche di dettaglio del Piano sono descritte nel Regolamento del Piano, tempo per tempo vigente.

Informativa quantitativa - Applicazione delle Politiche e Prassi di Remunerazione del Gruppo Bancario Banca Profilo nell'esercizio 2014

Capogruppo Arepo BP

Con riguardo alle Capogruppo si rammenta che la stessa si configura come società finanziaria di partecipazioni che non esercita attività nei confronti del pubblico; la società conta due dipendenti, ai quali

si aggiungono tre risorse distaccate da altre società, di cui una da società all'interno del perimetro del Gruppo bancario Banca Profilo e due al di fuori dello stesso.

Arepo Bp e le sue controllate chiudono l'esercizio 2014 con un risultato della gestione operativa di 9,8 milioni di Euro, in leggera crescita con il risultato dello scorso esercizio (+0,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 4,7 milioni di Euro rispetto ai 5,0 migliaia di Euro registrati a dicembre 2013 (-6,0%). Le imposte sul reddito sono pari a 3,0 milioni di Euro. Il consolidato Arepo Bp chiude l'esercizio 2014 con un utile netto di 120 mila di Euro contro l'utile di 158 mila di Euro dell'esercizio 2013. All'interno di tale aggregato l'utile netto individuale di Banca Profilo risulta pari a 2,4 milioni di Euro.

Con riguardo alle remunerazioni del 2014 il Consiglio di Amministrazione della Società ha disposto un *bonus* in favore di un dipendente pari a 18.000 Euro, al netto dei contributi.

Banca Profilo

Si rammenta, come già evidenziato nella precedente sezione 1, che previa delibera favorevole dell'Assemblea, per l'esercizio 2014 si applica retroattivamente la Politica di Remunerazione in approvazione per l'esercizio 2015.

Al 31 dicembre 2014 risultano verificati i *gate* di accesso per l'erogazione del *bonus* previsti dalla Politica di Remunerazione, in particolare :

- il dato di ICAAP Total Capita Ratio, che prevede nel RAF un valore obiettivo >15% è stimato pari al 24,1% al 31/12/2014;
- i risultati (utile netto) al 31/12/2014 di sub consolidato Banca Profilo ed individuali di Banca Profilo sono positivi, e rispettivamente pari a 3,5 milioni di Euro e 2,4 milioni di Euro;
- il saldo netto medio di liquidità ad un mese della Banca è ampiamente superiore ai 30 milioni di Euro previsti (173 milioni di Euro).

E' stato inoltre verificato il rispetto delle condizioni per l'erogazione del *bonus* per le singole Aree di *business*, in particolare il superamento della soglia minima (75%) del *budget* di ricavi assegnato, come di seguito dettagliato; complessivamente la Banca ha raggiunto il 98% del proprio *budget* di ricavi.

L'andamento della Banca al 31 dicembre 2014 evidenzia un risultato della gestione operativa pari a 9,5 milioni di Euro (- 1 milione rispetto al passato esercizio) e ricavi netti pari a 47,3 milioni di Euro (-0,2%) , sostanzialmente in linea con il passato esercizio. I costi operativi aumentano di 0,9 milioni di Euro; l'incremento è da attribuirsi alle altre spese amministrative, in particolare al canone di affitto legato alla nuova sede di proprietà di Profilo Real Estate e all'incremento delle spese consuntive; i costi del personale sono sostanzialmente in linea con i valori dell'anno precedente.

L'utile pre tasse si attesta quindi a 6,1 milioni di Euro contro i 6,5 milioni di Euro del 31 dicembre 2013 (- 6,7%) che al netto di 3,7 milioni di Euro di imposte, pari ad un *tax rate* del 60,8%, porta ad un utile

Arepo BP S.p.A.

netto pari a 2,4 milioni di Euro, in aumento di 0,2 milioni di Euro (+6,8%) rispetto al risultato dello scorso esercizio.

Tali dati evidenziano un andamento positivo per la Banca con contributi significativi da parte delle diverse strutture della Banca. Il monte *bonus* complessivo a favore dei dipendenti della Banca è stato pertanto determinato in massimi 2,7 milioni di Euro, al netto dei contributi sociali, in linea con quello del passato esercizio.

Banque Profil de Gestion

La Banca ha chiuso l'esercizio 2014 con ricavi netti pari a 8,5 milioni di Euro, in aumento di 0,5 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2013 (+6,9%), costi operativi per 7,8 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con il dato dello scorso esercizio, e con un risultato della gestione operativa pari a 753 migliaia di Euro, in aumento rispetto ai 138 migliaia di Euro del 31 dicembre 2013. Nel corso del 2014 la raccolta della clientela si è incrementata del 15%, passando da 458,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2013 ai 526,8 milioni di Euro del 31 dicembre 2014. Rispetto allo scorso esercizio si sono invece ridotti gli impieghi verso la clientela per 0,9 milioni di Euro (-2,2%), passando dai 38,7 milioni di Euro del 31 dicembre 2013 ai 37,8 milioni di Euro del 31 dicembre 2014.

Con riguardo al 2014 è stato definito un monte *bonus* complessivo di 65.452 Euro a favore di alcune risorse della struttura di Capital Markets.

Le prassi remunerative adottate nel corso del 2014 sono allineate alla normativa e ai principi e alle linee guida contenute nella Direttiva di Capogruppo.

Arepo Fiduciaria

Arepo Fiduciaria presenta masse totali in amministrazione fiduciaria a fine 2014 pari a circa 1,2 miliardi di Euro, in crescita rispetto al 2013 del 5,0%. La società chiude l'esercizio 2014 con un utile netto di circa 200.656 Euro (+5,0%); le commissioni nette registrano una crescita del 3,2% assestandosi a 992.598 Euro, rispetto ai 961.893 di Euro dell'anno 2013; le spese amministrative sono in crescita del 15,9% rispetto al passato esercizio a causa dell'inserimento di una nuova risorsa e per l'incremento delle spese di locazione ed di *information technology*. Il totale attivo è pari a 1.458 migliaia di Euro, e il patrimonio netto è pari a 948.190 Euro, comprensivo dell'utile di esercizio.

Alla luce dei risultati positivi il monte *bonus* complessivo per la società, a valere sull'esercizio 2014, è stato determinato in 34.000 Euro, al netto dei contributi sociali.

Le prassi remunerative adottate nel corso del 2014 sono allineate alla normativa e ai principi e alle linee guida contenute nella Direttiva di Capogruppo.

Profilo Real Estate

La Società, che si rammenta ha un unico dipendente, ha chiuso l'esercizio con un risultato positivo di 516.984 Euro, in aumento di 485.959 Euro rispetto all'utile di 31.025 Euro registrato al 31 dicembre 2013. Il valore della produzione è pari a 1.971,5 migliaia di Euro, in aumento di 946,7 migliaia di Euro rispetto al dato conseguito nell'esercizio precedente. Tale incremento è legato all'affitto dell'immobile di via Cerva, locato alle società del gruppo per l'intero esercizio 2014, a differenza dei soli sei mesi dell'esercizio precedente. I costi della produzione pari a 963,6 migliaia di Euro, sono in aumento di 165,5 migliaia di Euro rispetto ai 798,0 migliaia di Euro dell'esercizio 2013. L'incremento è dovuto principalmente ai maggiori costi di ammortamento delle immobilizzazioni materiali. Alla data del 31 dicembre 2014 il totale attivo è pari a 54.958,9 migliaia di Euro, e il patrimonio netto è pari a 25.096,8 migliaia di Euro.

Non sono state erogate componenti variabili con riguardo alle remunerazioni del 2014.

Le prassi remunerative adottate nel corso del 2014 sono allineate alla normativa e ai principi e alle linee guida contenute nella Direttiva di Capogruppo.

Piani di Strumenti Finanziari

Con riguardo ai Piani basati su strumenti finanziari si rimanda alle informazioni contenute nei piani di compensi previsti dall'articolo 114 bis del TUF e pubblicati, aggiornati, sul sito *internet* di Banca Profilo all'indirizzo www.bancaprofilo.it/CorporateGovernance/DocumentiSocietari/Remunerazioni.

Informazioni quantitative di dettaglio

Di seguito si riportano le informazioni quantitative delle remunerazioni di Gruppo (i) aggregate per aree di attività (ii) per categoria di personale più rilevante e (iii) relative alle remunerazioni dei Presidenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e dei Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

Con riguardo a questo ultimo punto si evidenzia che per la Capogruppo Arepo BP, essendo la funzione di gestione incardinata nell'organo con funzione di supervisione strategica, si sono riportati i dati relativi a tutti i Consiglieri di Amministrazione.

Si evidenzia infine che nel Gruppo non sono presenti remunerazioni individuali complessive superiori ad 1 milione di Euro.

Le seguenti due tabelle sono espresse in Euro.

Remunerazioni per Aree di Attività

Categoria	retribuzione 2014	Beneficiari al 31/12/2014	Importi e forme componente variabile						Importi remunerazioni differite anni precedenti				trattamento				Trattamento di fine rapporto	Beneficiari	importo in Euro impieghi più elevato	
			Erogabile		Beneficiari	Differito		Beneficiari	Non erogabile	Erogato	Ancora differito	Beneficiari	di inizio	Beneficiari	di fine	Beneficiari				
			cash	Strumenti Finanziari ⁽²⁾		cash	Strumenti Finanziari ⁽²⁾													
Amministratore Delegato/ ⁽¹⁾ Direttore Generale	728.000	3	71.000	12.000	3	9.000	3.000	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Area Finanza	2.047.721	21	683.000	36.000	17	27.000	9.000	2	-	157.044	-	3	-	-	-	-	-	-	-	
Private Banking ⁽³⁾	6.925.676	83	1.306.625	124.875	48	120.375	40.125	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101.974	8	40.580
Responsabili Funzioni di Controllo e Risorse Umane	502.140	4	50.000	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Corporate Centre	3.378.895	68	206.000	-	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	135.993	10	34.929
Attività Estere ⁽⁴⁾	3.217.887	23	65.352	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	16.800.318	202	2.381.977	172.875	106	156.375	52.125	7	-	157.044	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-

Note:

⁽¹⁾ Include l'Amministratore Delegato di Banca Profilo (vi incluso il compenso in qualità di amministratore), l'Amministratore Delegato di Arepo Fiduciaria ed il Direttore Generale di Banca Profilo.

⁽²⁾ Il valore della componente variabile da erogare in strumenti finanziari è espresso in euro.

⁽³⁾ Include le seguenti Aree, in coerenza con il segment reporting: Private Banking, Marketing Prodotti e Servizi, Asset Management e Investment Banking, ed altre attività fiduciarie della controllata Arepo Fiduciaria.

⁽⁴⁾ In coerenza con il segment reporting comprende tutte le risorse di Banque Profil de Gestion, inclusa la Direzione Generale

Remunerazioni del Personale più Rilevante

Categoria	retribuzione 2014	Beneficiari al 31/12/2014	Importi e forme componente variabile						Importi remunerazioni differite anni precedenti				trattamento				Trattamento di fine rapporto	Beneficiari	importo in Euro impieghi più elevato	
			Erogabile		Beneficiari	Differito		Beneficiari	Non erogabile	Erogato	Ancora differito	Beneficiari	di inizio	Beneficiari	di fine	Beneficiari				
			cash	Strumenti Finanziari ⁽²⁾		cash	Strumenti Finanziari ⁽²⁾													
Amministratore Delegato/ ⁽¹⁾ Direttore Generale	1.031.721	4	71.000	12.000	3	9.000	3.000	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Responsabili Aree di Business	1.121.758	6	255.000	75.000	4	56.250	18.750	2	-	142.935	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro Personale Aree di Business	1.332.931	9	422.625	85.875	8	91.125	30.375	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Responsabili Funzioni di Controllo e Risorse Umane	502.140	4	50.000	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro Personale delle Aree Operative/Funzioni di Staff	539.250	6	93.000	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.527.799	29	891.625	172.875	24	156.375	52.125	6	-	142.935	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-

⁽¹⁾ Include l'Amministratore Delegato di Banca Profilo (vi incluso il compenso di amministratore), l'Amministratore Delegato di Arepo Fiduciaria, il Direttore Generale di Banca Profilo e il Direttore Generale di Banque Profil de Gestion

⁽²⁾ Il valore della componente variabile da erogare in strumenti finanziari è espresso in euro.

I DATI SONO INTESI PRENDENDO LA SITUAZIONE AL 31/12/2013 SIA COME RETRIBUZIONE CHE COME NUMERO DI BENEFICIARI

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

La figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari non è prevista in Arepo BP.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Profilo, Giovanna Panzeri, in virtù dell'accordo di prestazione in *outsourcing* dei servizi amministrativi stipulato da Arepo BP con Banca Profilo, dichiara ai sensi del comma 2, articolo 154-bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.